

Offizielles Bulletin des Außenministeriums der USA über sein großes Interesse an den Beschlüssen des Kongresses von Rom

Washington, 1918 Mai 31/Juni 1

PAMAE, Autriche 57, fol. 80¹.

Druck: Foreign Relations 1918, Suppl.1, Vol. 1,808-809.

Das Außenministerium der USA (State Department) akzeptiert die Beschlüsse des Kongresses von Rom (8.-10. April 1918) bezüglich der Befreiung der Tschechoslowaken und Jugoslawen vom Staatsverband der Österreichisch-ungarischen Monarchie.

Czecho-Slovak Congress indorsed by United States

The Secretary of State desires to announce that the proceedings of the Congress of Oppressed Races of Austria-Hungary, which was held in Rome in April, have been followed with great interest by the Government of the United States, and that the nationalistic aspirations of the Czecho-Slovaks and Jugo-Slavs for freedom have the earnest sympathy of this Government.

The Congress Held at Rome².

A congress organized by a committee formed at Rome "for the liberation of the oppressed nationalities of Austria-Hungary", was held at Rome on the 8th, 9th, and 10th of April, 1918. All the peoples directly concerned were represented - Italians, Czecho-Slovaks, Rumanians, Poles, Jugo-Slavs, and Serbs. The following resolution were unanimously adopted: "The representatives of the nationalities wholly or partly subject to the domination of Austria-Hungary - Italians, Poles, Roumanians, Czechs, Jugo-Slavs - have united in affirming as follows the principles by which their common action shall be guided: Right to National Unity.

"1. Each of these peoples proclaims its right to establish its own nationality and state unity, to complete this unity, and to attain full political and economic independence.

"2. Each of these peoples recognizes in the Austro-Hungarian monarchy the instrument of Germanic domination and the fundamental obstacle to the realization of its aspirations and its rights.

"3. The assembly, consequently, recognizes the necessity for a common struggle against the common oppressors, in order that each people may attain its complete liberation and complete national unity as a single free state. "The representatives of the Italian people and the Jugo-Slav people are agreed in particular as follows:

"1. As regards the relations between the Italian nation and the nation of Serbs, Croats, and Slovenes - known also under the name of the Jugo-Slav nation - the representatives of the two peoples recognize that the unity and independence of the Jugo-Slav nation is a vital interest of Italy, just as the completion of Italian nationality is a vital interest of the Jugo-Slav nation. And therefore the representatives of the two peoples pledge themselves to use their utmost effort to the end that during the war and at the moment of peace these aims of the two peoples may be fully attained in their entirety.

Liberation of the Adriatic.

"2. They affirm that the liberation of the Adriatic Sea and its defense against every actual and eventual enemy is a vital interest of the two peoples.

"3. They pledge themselves to resolve amicably, in the interest of future good and sincere relations between the two peoples, the various territorial controversies on the basis of nationality, and the rights of peoples to decide their own fate, and in such a manner as not to injure the vital interests of the two nations, to be defined at the moment of peace.

"4. The nuclei of one people, which may have to be included within the frontiers of the other shall be guaranteed the right to have their own language, culture, and moral and economic interests respected."

¹ Vgl. PAMAE, Autriche 57, fol. 79: Der frz. Botschafter in Washington, Jean-Jules Jusserand an Außenminister, Stéphen Pichon: La note du Secrétaire d'état relative à la libération des Tchecho-Slovaques et des Yougo-Slaves, mentionnée dans mon télégramme du 30 mai, a paru au "Bulletin Officiel" du 31 dans des conditions qui en précisent et gradissent l'importance. Elle est en effet accompagnée du texte des résolutions adoptées par le Congrès tenu à Rome par les nationalités opprimées d'Autriche-Hongrie (8 - 10 avril 1918), et semble ne faire qu'un avec elles. C'est manière de s'y associer.

² Zum Kongreß von Rom vgl. Nr. 92, Anm. 2.

Der Apostolische Nuntius in München, Eugenio Pacelli, an Kardinalstaatssekretär Pietro Gasparri

München, 1918 Juni 7¹

AE, Stati Eccl. 216 [neu 1317], Vol XI., Prot. 66.762, Ausfertigung.

Graf Johann Douglas Thurn und Valsássina-Como-Vercelli, der österreichische Botschafter in München, berichtet nach seiner Rückkehr aus Wien von der aufrichtigen Bereitschaft Kaiser und König Karls über Vermittlung des Heiligen Stuhles mit Italien Frieden zu schließen. Die Integrität der Monarchie darf nicht in Frage gestellt werden.

Riservato^{a)}

Sua Eccellenza il Signor Conte Thurn e Valsássina, Ministro d'Austria-Ungheria in Baviera²⁾, tornato ora a Monaco dopo un breve soggiorno in Vienna è venuto testé a visitarmi e mi ha detto che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria lo aveva messo al corrente sul mio viaggio a Roma, incaricandolo al tempo stesso di comunicarmi che Egli è sempre sinceramente disposto ad accogliere proposte di pace da parte dell'Italia per il tramite della Santa Sede, a condizione che l'integrité della Monarchia non sia messa in questione (L'Eminenza Vostra Reverendissima ricorderà senza dubbio che una simile espressione trovavasi anche nel ben noto foglio contenente i cosiddetti "Kriegsziele" o "scopi di guerra" dell'Austria).

Ho nella forma più cortese ringraziato il Signor Ministro per tale comunicazione del Suo Augusto Sovrano, e gli ho poi chiesto che cosa Sua Maestà voglia intendere precisamente con quella condizione; se cioè, la richiesta integrità della Monarchia debba considerarsi come salva soltanto nel caso di una rettifica di frontiera con reciproche concessioni di territori sul confine stesso italo-austriaco, ovvero anche nell'ipotesi di concessioni all'Italia su detta frontiera con adeguati compensi all'Austria altrove, ad esempio nelle colonie.

Il Signor Conte mi ha risposto che egli non aveva avuto altro incarico da Sua Maestà, e quindi non era in grado manifestarmi al riguardo se non la sua opinione "personale", fondata sulla conoscenza che egli può avere della situazione. Egli dunque non riteneva ammissibile la seconda delle suddette ipotesi, anche perchè l'Austria non ha alcun interesse notevole a fare acquisti coloniali, tanto più che all'Italia non sarebbe possibile di offrire se non colonie di poca importanza, rimanendo naturalmente esclusa la Tripolitania, della quale, del resto, essa non ha più attualmente neppure il possesso di fatto. Ha soggiunto il Signor Ministro che, sempre a suo parere, l'Imperatore nemmeno se volesse, potrebbe accettare un simile accordo, perchè la pubblica opinione si rivolterebbe contro di lui; che l'Austria è vincitrice e farebbe già una grande concessione restituendo senz'altro i territori italiani occupati, e che non si vede perchè e con quale vantaggio dovrebbe proprio essa compiere ulteriori rinunzie. Replicaí che ammettevo perfettamente la presente situazione militare dell'Austria, ma che i sacrifici, che la Monarchia danubiana fosse eventualmente disposta a fare, - oltre agli evidenti benefici della pace di cui ha sì profondo bisogno - le avrebbero arrecato altresì, di fronte al giudizio della Storia, l'incommensurabile vantaggio ideale di aver contribuito efficacemente a far cessare l'orribile flagello che desola il mondo, meritando a Sua Maestà l'ambito titolo d'Imperatore della pace³⁾. La conversazione rimase a questo punto.

Finalmente credo utile riferire all'Eminenza Vostra che questo Signor Ministro degli Esteri⁴⁾, tornato ora anche egli da Vienna, ove ha accompagnato i Sovrani di Baviera⁵⁾, mi ha oggi detto che l'Austria aveva in realtà deciso d'iniziare una nuova offensiva contro l'Italia⁶⁾ ma dovette poi sospenderla per timore di tradimenti da parte degli Slavi; è tuttavia

¹ Vgl. dazu: Engel-Janosi, Österreich und der Vatikan, II, 337-339. Das Gegenstück des Grafen Thurn-Valsássina an Burián zu diesem Brief vom 5.6.1918 vgl. bei Steglich, Friedensappell, 495-497.

^{a)} Vermerk.

²⁾ Johann Douglas Graf Thurn und Valsássina-Como-Vercelli, seit 24.1.1917 Leiter der österreichisch-ungarischen Gesandtschaft in München.

³⁾ Kaiser Karl ließ über Albino Ronchail, dem Leiter der Mission Don Bosco in Zürich, Sonnino wissen: Zürich, 1918 Juni 10:

"A nome e per incarico dell'imperatore d'Austria, una missione austriaca, di cui faceva parte il Burián, giunta al confine germanico -a Costanza - ha dichiarato ad una persona italiana (che don Ronchail assicura di fiducia) che l'imperatore manifesta vivo desiderio di poter addivenire ad uno scambio di vedute di alta importanza mediante una persona di fiducia del governo italiano, alla quale verrebbero manifestate da un incaricato dell'imperatore le proposte. La persona di fiducia del governo italiano dovrebbe venire a Zurigo, dove le sarebbe indicato il luogo del convegno."

Vgl. DDI, Vol. XI, 55 (Nr. 46).

⁴⁾ Stephan (István) Graf Burián, vgl. Nrn. 90 und 93.

⁵⁾ König Ludwig III. von Bayern, vgl. Nr. 20.

⁶⁾ Piaveschlacht: 13.6.-6.7.1918, vgl. Nr. 213.

probabile che sia intrapresa prossimamente, sebbene, venendo essa condotta dall'Austria sola, si nutra qui poca fiducia nel successo della medesima.

97.

Der Außenminister der USA, Robert Lansing, an den Präsidenten der USA, Woodrow Wilson

o. O. Washington, 1918 Juni 27

Washington, Library of Congress, Manuscript Division, Papers of Robert Lansing, fol. 153-156
Druck: The Papers of Woodrow Wilson 48, 435-437.

Robert Lansing sieht den Moment für die Zerteilung der Österreichisch-ungarischen Monarchie in einzelne Nationalstaaten dann gekommen, sobald die politischen, militärischen und sozialen Zustände in der größten Verwirrung seien und sich der Geist der Revolution erhoben hätte. Wilson stimmte am 26. Juni 1918 diesen politischen Urteilen zu, die Lansing am 28. Juni 1918 veröffentlichte.

Policy in Relation to Nationalities now within the Austro-Hungarian Empire¹⁾

On June 25, 1918, after cabinet meeting, I gave the President the following memorandum:

In the first place we should be perfectly frank with ourselves and admit that as long as there was a chance of entering into a separate peace with Austria-Hungary it was wise and expedient to attempt to do so, even though it was contrary to the just claims of the nationalities within the Empire which sought independence, because the primary object of this Government was and is to win the war against Prussianized Germany and nothing could so soon or so effectively accomplish it as breaking the alliance between the Austro-Hungarian Monarchy and the German Empire.

When the informal negotiations were brought to an end by the unwise publication of the Prince Sixtus letter and the resulting declaration of the Emperor Karl of his loyalty to the German alliance, a declaration based upon fear rather than desire, a new situation was presented.

Manifestly it would be useless to pursue further a policy which would be ineffective and in no way beneficial in winning the war. As that was the only argument in favor of encouraging the Austro-Hungarian Monarchy in the belief that the United States and the Allies would support its continued existence within its present frontiers, and as the Principle of "self-determination" was hostile to the idea of holding in subjection to the imperial rule of Austria-Hungary the Poles, Czechs, Ruthenians, Rumanians, Italians, and Jugo-Slavs, composing so large a part of the population of the Empire, it would seem wise to abandon a policy which will contribute nothing to success in the war and which is unjust to the nationalities subject to the dual crown insofar as it affects their nationalistic aspirations.

We have already gone part of the way, first, in declaring in favor of an independent Poland, and, second, of expressing "sympathy with the nationalistic aspirations" of the Czecho-Slovaks and the Jugo Slavs. It would seem to me not only politic at this time of political and social unrest in Austria-Hungary and of the failure of the offensive against Italy, but

¹⁾ Vgl. Washington, Library of Congress, Manuscript Division, Papers of Robert Lansing, fol. 155-156
The White House, 1918, June 26:

My dear Mr. Secretary:

I agree with you that we can no longer respect or regard the integrity of the artificial Austrian Empire. I doubt if even Hungary is any more an integral part of it than Bohemia. I base this judgment in part upon a very interesting and illuminating conversation I had a month or two ago with a group of Magyar Americans, who spoke very plainly to that point.

Faithfully yours,
The Secretary of State
1918, June 28:

In view of the foregoing I issued to the press today the following statement: "Since the issuance by this Government May 29 of the statement regarding the nationalistic aspirations for freedom of the Czecho-Slovaks and Jugo-Slavs, German and Austrian officials and sympathizers have thought to misinterpret and distort its manifest interpretation. "In order that there may be no misunderstanding concerning the meaning of the statement, the Secretary of State has today further announced the position of the United States Government to be that all branches of the Slav race should be completely freed of German and Austrian rule."

just to the nationalities concerned to declare without reservation for an independent Poland, an independent Bohemia, and an independent Southern Slav State, a return of the Rumanians and Italians to their national allegiance. That would mean in effect the dismemberment of the present Austro-Hungarian Empire into its original elements (leaving these independent nationalities to form such separate states or federal states as they might themselves decide to form) especially if the severance of Austria and Hungary resulted.

The Austro-Hungarian Monarchy was organized on the principle of conquest and not on the principle of "self-determination". It was held together after its formation chiefly by fear of the power and greed of the Russian Empire. When the Czar was overthrown, the dread of absorption by the Muscovite Power disappeared and the desire for national independence became dominant.

The consequence of such a dismemberment or partition of Austria-Hungary would be that in addition to the independent states already referred to the Empire would probably be divided into the Arch-duchy of Austria and the Kingdom of Hungary. In the former would be included the German-speaking people of the Empire, and in the latter those speaking the Magyar language.

I believe that the announcement of this policy, which is founded on the just principle that nationalities possess the inherent right of self-government, would exert a decided, if not a decisive, influence in eliminating Austria-Hungary as a factor in the war. If the political and military results would be such as we may reasonably expect, they would mean the defeat of Prussianized Germany, the destruction of Mittel-Europa, the emancipation of Russia from German domination, and the restoration of peace on a just and therefore a firm basis.

If this is the wise policy to adopt, it should be done now when the political, military and social conditions of Austria-Hungary are in the greatest confusion and when the spirit of revolution is rife. It should be done unconditionally and without ambiguity. The entire surrender of the Dual Monarchy to the German Empire should remove all sympathy and compassion for the Hapsburg rulers. They are no longer entitled to merciful or considerate treatment since they have become vassals of the Hohenzollerns²⁾.

The time has arrived in my opinion for the determination of a very definite policy and that determination should be clear and unequivocal.

98.

Papst Benedikt XV. an Kaiser und König Karl

Vatikan, 1918 Juli 2

AE, Stati Eccl. 163 [neu 1402], Prot. 67.623, Konzept¹⁾.

Vorschläge über den Austausch italienischer und österreichischer Kriegsgefangener.

Fra i tanti dolori causati al Nostro cuore paterno dall'attuale immane conflitto, non ultimo è quello prodotto dalle grandi sofferenze dei numerosi poveri prigionieri nei diversi paesi belligeranti; sofferenze che hanno eco profonda nelle rispettive famiglie. Noi non intendiamo fare rimproveri, che anzi comprendiamo che la condizione penosa dei poveri prigionieri è conseguenza necessaria del loro grande numero e della situazione economica del paese nel quale si trovano.

Nel vivo desiderio di recare conforto, sia pur limitato, ai prigionieri italo-austriaci ed alle loro famiglie, Noi abbiamo fatto un progetto che la Maestà Vostra già conosce e di cui crediamo opportuno per maggior comodità accludere copia; esso è stato presentato al Governo di Vostra Maestà e per via indiretta al Governo italiano. Noi abbiamo ragione di sperare che il Governo italiano, il quale non si è ancora pronunziato, l'accoglierà; e preghiamo vivamente la Maestà Vostra di accoglierlo, sia pur con quelle modificazioni che giudicherà opportune; in ogni modo noi non possiamo

²⁾ Über die Verunglimpfung des Kaiserpaars und die Wirkung der Propaganda, vgl. Nr. 99 und HHStA, NL Friedrich von Wieser, 1918, fol. 473-474; fol. 617 und fol. 642.

Ferner AE, Austria 624 [neu 1240 P.O.], Prot. 68.755, Valfrè di Bonzo an Gasparri, Wien, 1918 Juli 4:

"Più che mai sembra manifesto che tutto ciò parte dalla massoneria e dal Giudaismo e che i pangermanisti non vi sono forse del tutto estranei."

Vgl. auch Hirtenbrief der Erzbischöfe und Bischöfe Österreichs vom 4.8.1918, in: DAW, BIKO, Karton 11.

Über die zunehmende Ablehnung der Dynastie innerhalb der Bevölkerung, die von den Journalisten bewirkt wurde, vgl. AE, Austria 624 [neu 1240 P.O.], Prot. 68.755, Valfrè di Bonzo an Gasparri, Wien, 1918 Juni 7, vertraulich.

¹⁾ AE, Stati Eccl. 163 [neu 1402], Prot. 67.533, Gasparri an Valfrè di Bonzo, Vatikan 1918 Juli 3: Weisung, den beigefügten Papstbrief persönlich dem Kaiser zu übergeben.

supporre che il Governo di Vostra Maestà accetti di iniziare trattative sopra altre basi col Governo italiano prima di aver dato evasione al Nostro progetto presentato in precedenza.

Se il Governo italiano, come si spera, accetta il progetto, un rifiuto da parte dell'Austria sarebbe aspramente criticato dall'opinione pubblica mondiale e della stessa opinione pubblica austro-ungarica, acuirebbe in Italia l'odio pur troppo largamente diffuso contro l'Austria-Ungheria, ed allontanerebbe così sempre più la possibilità della pace.

Ma Noi desideriamo vivamente che il Governo di Vostra Maestà sia il primo ad accettare il progetto e pubblicare subito la accettazione senza attendere la risposta del Governo italiano, conciliandosi così le simpatie di tutto il mondo civile; non è a dubitare che in tal caso anche il Governo italiano aderirebbe non fosse altro per non esposti alla riprovazione della opinione pubblica dei popoli civili ed, in modo particolare e pericoloso, della opinione pubblica italiana. Per questa ragione la sollecita approvazione del progetto e la pubblicazione del medesimo, sarebbe un atto sommamente politico del Governo di Vostra Maestà.

Augurandoci adunque di vedere quanto prima appagata questa ardente brama della nostra Paterna carità invochiamo dal Signore le più elette grazie su Vostra Maestà e sulla Sua Augusta famiglia, ed impartiamo loro di tutto cuore l'Apostolica Benedizione.

99.

"Gerüchte über das Allerhöchste Kaiserhaus"

Wien, 1918 Juli 6

Privatarchiv Eidlitz, NL Seidler

Offizieller Bericht für den Ministerpräsidenten Seidler über Diffamierungen des Herrscherpaares

Bezüglich der in der letzten Woche und in der ersten Tagen dieser Woche im Umlaufe gewesenen böswilligen, unsinnigen Gerüchte über Seine k.u.k. Apostolische Majestät, sowie über Ihre Majestät die Kaiserin und Königin, sind folgende Wahrnehmungen bemerkenswert:

Die Gerüchte über Seine k.u.k. Apostolische Majestät (Trinker etc.) sind bereits anfangs Mai 1918 aufgetreten. Um diese Zeit meldete ein, mit polnischen Politikern in Verbindung stehender seriöser Vertrauensmann, dass in Krakau bei einer Beratung polnischer Politiker solche Gerüchte verbreitet worden seien.

Mitte Mai 1918 meldete ein, mit tschechischen politischen Parteien Beziehungen unterhaltender Vertrauensmann eben dasselbe Gerücht. Er führte damals tschechische Abgeordnete als seine Informationsquelle an und nannte, wie ich mich genau erinnere, den Reichsratsabgeordneten Kľofac¹⁾ und den Landtagsabgeordneten Hajn²⁾.

Ueber Ihre Majestät die Kaiserin und Königin sind schon nach der glücklichen Offensive gegen Italien im Herbst 1917, als am Piave Halt gemacht worden war³⁾, Gerüchte des Inhaltes verbreitet worden, dass Ihre Majestät die Einnahme Venedigs verhindert, sowie Fliegerangriffe auf italienische Städte verboten habe. Ebenso wurde geflissentlich verbreitet, dass Ihre Majestät für italienische Gefangene besonderes Interesse gezeigt habe.

Alle diese Ausstreuungen kamen aus Armeekreisen.

Als nach der "Sixtus-Brief-Affaire" im deutschen Lager eine heftige Kampagne pro Czernin und contra Parma entbrannt war (Volkstag von Sterzing, Salzburg, Graz etc.) und immer wieder auf die Einflüsse Ihrer Majestät hingewiesen worden war, kamen alle diese Ausstreuungen über Begünstigungen Italiens wieder zur Geltung und zwar wurde der Wahnwitz so gesteigert, dass direkt von Verrätereien durch Ihre Majestät und Allerhöchst deren Mutter, Ihrer königlichen Hoheit der Herzogin von Parma gesprochen wurde.

Nach der Demission des Grafen Czernin und dem Rücktritte des Obersthofmeisters Prinzen Hohenlohe⁴⁾ sind auch, zweifellos aus höherstehenden Kreisen stammende, abfällige Urteile über Ihre Majestät die Kaiserin und Königin, sowie die Familie Parma laut geworden beziehungsweise lanciert worden.

¹⁾ Vaclav Kľofac, 1901-1918 MÖAH (tschech.).

²⁾ Dr. Antonin Hajn, tschech. Landtagsabgeordneter, vgl. Zeman, Der Zusammenbruch des Habsburgerreiches, 92:

"Kurz bevor Masaryk nach Rom abreiste [[1915], besuchte er Hajn, einen Abgeordneten der Fortschrittspartei, um sich von diesem über die Gebietsforderungen seiner Partei informieren zu lassen. Hajns Pläne waren denen Scheiners ähnlich: nicht nur die Slowakei sollte dem zukünftigen Staat angehören; er dehnte dessen Grenzen auch nach Süden in die ungarischen Komitate Sopron und Moson aus, um einen Korridor zwischen der Slowakei und Südslawien zu schaffen."

³⁾ 24.10.1917 Durchbruchschlacht bei Flitsch-Tolmein; 2.11.1917 Rückzug der Italiener an die Piave (= 12. Isonzoschlacht). Vgl. Krauss, Das Wunder von Karfreit.

⁴⁾ Konrad Prinz zu Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfürst, Erster Obersthofmeister Kaiser Karls, 7.2.1917-11.5.1918.

Auch von alldeutscher Seite und vereinzelt auch von radikaler deutschnationaler Seite wurde mehr oder weniger gegen Ihre Majestät und gegen die Familie Parma geschürt, wie dies wiederholt unterdrückte Stellen im "Alldeutschen Tagblatte", in der "Ostdeutschen Rundschau", insbesondere aber die Publikationen in der "Vossischen Zeitung" und in der "Leipziger Neuesten Nachrichten" beweisen.

In ganz besonders gehässiger Weise kommt die Hetze gegen Ihre Majestät und gegen das Haus Parma in den von der Polizeidirektion nach § 7 a des Gesetzes vom 5 Mai 1869, RGBl. Nr. 66 unterdrückten Nummern der "Leipziger Neuesten Nachrichten" vom 26. Juni und 2. Juli letzten Jahres zum Ausdruck. Da diese reichsdeutschen Blätter, trotz der Beschlagnahme, eine gewisse Verbreitung zweifellos gefunden haben, und mindest in Deutschland viel gelesen werden, ist es begreiflich, dass die im wesentlichen schon abgeflauten Gerüchte dadurch neue Nahrung gefunden haben, umso mehr als in der letzten Woche der Ausgang unserer Juni-Offensive gegen Italien⁵⁾ und die damit zusammenfallende, bei dem Tiefstande unserer Ernährungsverhältnisse doppelt verhängnisvolle Kürzung der Brotration in der Bevölkerung eine solche Depression erzeugt haben, dass das an den Behörden nach und nach verzweifelnde Volk den unsinnigen Gerüchten bereitwillig Glauben schenkte⁶⁾. In den letzten Tagen ist dank der von autoritativer Seite (Ministerpräsident) abgegebenen feierlichen Erklärung und deren Veröffentlichung in den Blättern, ferner infolge der sowohl aufklärenden als auch einschreitenden Intervention der Sicherheitswache eine sichtliche Besserung eingetreten. Den Gerüchten wird jeder Boden entzogen werden, wenn sich Ihre Majestäten möglichst oft dem Volke zeigen und wie dies noch jedesmal der Fall war, durch die alle Herzen bezaubernde Huld und Gnade Ihrer Majestäten gerade die breiten Schichten der Bevölkerung von der Widersinnigkeit aller dieser böswilligen Ausstreunungen am sichersten überzeugt werden.

100.

Kaiser und König Karl an Papst Benedikt XV.

⁵⁾ 13. Juni - 6. Juli 1918 letzte k. u. k. Offensive gegen Italien, vgl. bei Nr. 213.

⁶⁾ Vgl. Landwehr, Hunger, 229-239 und die vorzüglichen Berichte Bourcarts an den Schweizerischen Bundesrat vom 15. April 1918, in: BAR E 2300, Wien 33:

"Der große Einfluß der Kaiserin auf ihren Gemahl war schon lange bekannt, ist aber noch nie so deutlich zu Tage getreten und so scharf getadelt worden wie jetzt. Die Verstimmung geht bis in die tiefen Volksschichten hinunter und der jugendliche Herrscher hat einen guten Teil seiner anfänglichen Popularität verscherzt."

Vgl. ebd., 2. Juli 1918:

Die Gerüchte werden überall und namentlich in den unteren Schichten herumgeboten und z. B. in der Trambahn frei besprochen. [...] Denn unsinnig sind die Gerüchte, von denen ich nur die am meisten verbreiteten erwähnen will:

1. Die Kaiserin sei im Jagdschloß Eckartsau interniert! - Anlaß zu dieser Version bot der Umstand, daß die Kaiserin mit ihren Kindern sich zum Sommeraufenthalte auf ihr Schloß in der Nähe von Reichenau begeben wollte: am Parkeingang kam ihr der Obergärtner entgegen und riet ihr dringendst, dort nicht Aufenthalt zu nehmen, weil seine Kinder alle an den Masern erkrankt seien. Die Kaiserin, die eine sehr gute um ihre eigenen Kinder besorgte Mutter ist, gab sofort den

Automobilbefehl umzukehren und nach dem abgelegenen Schloß Eckartsau zu fahren, wo nichts für den Empfang vorbereitet war. [...] Nicht genug, an diesem romantischen Orte holte sich die Kaiserin in dem nicht gelüfteten kalten Schloße eine Erkältung und mußte das Zimmer hüten. Bevor sie sich ganz erholt hatte, ging sie aber wieder aus und beging Unvorsichtigkeiten, sodaß ihr Leibarzt ihr erklären mußte: "Wenn Majestät nicht vorsichtiger sei, werde er sie internieren müssen!" Ist dieser Ausdruck von irgendjemandem unberufenen aufgefangen worden und dann in ganz anderem Sinn weiter kolportiert worden. Wer weiß?

2. Der Kaiser soll die Kaiserin aus Wut wegen ihrer Ententefreundlichkeit angeschossen haben! Eine andere Version wiederum sagt, die Kaiserin habe auf den Kaiser geschossen! Über diese Mär braucht man kein weiteres Wort zu verlieren, der Kaiser und die Kaiserin sind bekanntlich ein mustergiltiges Ehepaar.

3. Die Kaiserin habe ihrer Mutter, der Herzogin von Parma, den Zeitpunkt der Offensive an der Piave angegeben und die Herzogin habe ihn an die Italiener verraten! Wie wenig wahrscheinlich auch dieses Gerüchte klingt, braucht man nicht erst hervorzuheben, aber, wie gesagt, diesen Gerüchten ist das Volk mit ungenügender Skepsis entgegengetreten, wobei auch der in allen Ländern sich geltend machende Bolschewikismus mitgewirkt haben mag.

BAR, E 2300, Wien 35, 17.6.1920:

General von Cramon, der gewesene deutsche Militärbevollmächtigte beim hiesigen AOK hat kürzlich seine Memoiren über den Krieg herausgegeben. Das Buch war fertig; 14 Tage vor Drucklegung wurde aber Cramon von politischen Freunden veranlaßt, es umzuarbeiten, und zwar im Sinne einer anschlussfreundlichen Propaganda, die hauptsächlich darin besteht, daß er Kaiser Karl und Kaiserin Zita durch Indiskretionen zu kompromittieren sucht. Man spürt es überall, wie deutscherseits die Habsburger-Sympathien bekämpft werden, einerseits begreiflicherweise von den deutschen Sozialisten aus Solidarität mit den hiesigen, andererseits aber auch in bürgerlichen Kreisen, die den Anschluß herbeiführen wollen, und denen auch die friedfertige Politik Kaiser Karls während des Krieges und die französischen Familienbeziehungen der Kaiserin stets ein Dorn im Auge waren und jetzt noch sind. Diese Kampagne, die seinerzeit gegen Kaiserin Zita unternommen wurde und sie hier ihrer Popularität beraubte, ist ja bekanntermaßen damals hauptsächlich aus Furcht vor einem Separatfrieden von deutscher Seite in die Wege geleitet worden, wobei man vor den ärgsten Verleumdungen nicht zurückschreckte. Hier ist man in kindlicher Unschuld auf die Sache hereingefallen. Jetzt baut man auf die früher erreichten Resultate auf, um den Anschluß an Deutschland zu dienen und die Wiederherstellung eines nicht unter deutscher Hegemonie stehenden Donaureiches zu verunmöglichen.

Wien, 1918 Juli 22

AE Stati Ecclesiastici 163[neu 1402], Prot. fehlend, Autograph

Der auf Anregung des Apostolischen Nuntius in Wien, Valfrè di Bonzos gemachte Vorschlag des Kriegsgefangenaustausches zwischen Italien und Österreich-Ungarn wird durch die österreichische Regierung soweit präzisiert, daß die Kosten für die Rückführung von jedem Staat selbst zu tragen seien.

Ho ricevuto dalle mani del Nunzio della Santità Vostra il Suo pregiatissimo scritto¹⁾, nel quale la Santità Vostra richiama la mia attenzione sopra la magnanima iniziativa della quale il mio Governo è già qualche tempo fa stato ufficialmente interessato da Monsignore Valfrè di Bonzo e secondo la quale tutti i prigionieri di guerra austro-ungarici ed italiani trovantisi in prigionia da più di un anno dovrebbero, sotto certe condizioni, venire reciprocamente scambiati. Ispirato dalla stessa nobile tendenza della Santità Vostra di mitigare la dura sorte dei miseri prigionieri dimoranti già da anni in paese estraneo e di ridonarli quanto prima possibile alla patria ed alla famiglia, ho senz'indugio sottoposto il progetto della Santità Vostra a maturo esame ed ora ho la grande soddisfazione di poter partecipare alla Santità Vostra che il Governo austro-ungarico fa la più calorosa accoglienza al progetto di Vostra Santità concernente uno scambio su vasta scala di prigionieri di guerra e dichiararsi d'accordo, in massima, colla convenzione da concludere sulla base di questo progetto nei rapporti coll'Italia.

In particolare il Governo austro-ungarico ha creduto dover precisare come segue, il suo punto di vista quanto ai quattro articoli di questo progetto di convenzione, proponendone piccole modificazioni:

Il contenuto dell'articolo primo si avvetta in quanto lo scambio si effettuerà osservando la parità del numero da una parte e dall'altra.

Articolo 2. = La prestazione d'un giuramento da parte dei prigionieri di rimpatriarsi, di non fare servizi militari di sorta durante la presente guerra, si urta a considerazioni esclusivamente militari toccanti le tradizioni e l'intera natura del ceto militare. Questo articolo dovrebbe perciò venir soppresso e sarebbe solo da applicarsi la condizione da stabilirsi nell'articolo 3 e che del tutto basterebbe.

Articolo 3. = Per questo articolo si propone da parte austro-ungarica il seguente testo: "I Governi di ambedue le parti assumono solenne impegno di onore di non impiegare i propri sudditi rimpatriati a norma dell'articolo primo, a nessuna opera militare nel fronte e nello spazio di tappa contro l'Italia (l'Austria-Ungheria) ed i loro Alleati".

L'Articolo 4 potrebbe per più chiarezza venir precisato come segue: "Le spese del rimpatrio dei prigionieri di guerra da rimpatriarsi, sono a carico di ambedue gli Stati per i trasporti su proprio territorio, come pure per quei dei propri sudditi attraverso territorio neutro".

Alle disposizioni dei precedenti articoli sarebbe da aggiungersi il seguente supplemento: "I dettagli più particolari spettanti l'esecuzione di questa Convenzione sulla base degli articoli precedenti, saranno da stabilirsi dalle due parti contraenti." Nel mentre mi affretto di portar quanto precede a conoscenza della Santità Vostra, non posso tralasciare di esprimere i miei più sentiti ringraziamenti per la prova nuovamente fornita in quest'occasione della paterna sollecitudine ed universale carità della Santità Vostra²⁾.

¹⁾ Vgl. Nr. 98.

²⁾ Vgl. dazu AE, Stati Eccl. 163 [neu 1402], Prot. fehlend, Cifra 310, Wien, 1918, Juli. Valfrè di Bonzo an Gasparri; Nuntiatuberichte Valfrè di Bonzos: Wien 1918 Juli 19, Prot. 69.425 und Wien 1918 Juli 26, Prot. fehlend, mit beigefügtem Autograph des Kaisers an den Papst 1918 Juli 22.

Der Apostolische Nuntius in Wien, Teodoro Valfrè di Bonzo an Kardinalstaatssekretär Pietro Gasparri Wien, 1918 Juli 19: Faccio seguito al mio cifrato No 182, relativo al progetto di scambia di prigionieri di guerra italo-austriaci, e mi affretto ad accusare ricevimento del venerato dispaccio dell'Eminenza Vostra Reverendissima dei 3 corrente No 67533 sullo stesso argomento.

Come avevo già avuto l'onore di annunciare all'Eminenza Vostra fin dal 17 Giugno scorso, col mio cifrato 167, le pratiche che si facevano per addivenire a dei negoziati fra il Governo italiano e quello austro-ungarico per intendersi sullo scambio dei prigionieri, mi erano già note. Esse mi furono più tardi confermate dal Ministero.

A quanto poi ho potuto sapere, non sembra che sia stato né il Governo svizzero né quello spagnolo ad indurre l'Italia e l'Austria a intavolare tali trattative, ma bensì le Croci Rosse dei due paesi. Né pare che esista un progetto più o meno concreto sul quale dovrebbero svolgersi tali trattative; che anzi, - da quanto ho potuto ricavare dalle molte difficoltà che mi venivano fatte quando, a più riprese, ho insistito per l'accettazione del progetto di Sua Santità, - sembrerebbe che il Governo italiano, almeno sul principio, si fosse indotto a trattare, ponendo però la pregiudiziale che non si parlerebbe in nessun caso di scambio di prigionieri validi. Intanto che si attendeva la risposta del Quartiere Generale sul progetto pontificio, io ho creduto mio dovere di battere continuamente presso il Ministero degli Esteri, - col pretesto di chiedere se fosse giunta tale risposta, - affine di fare al progetto l'ambiente il più favorevole possibile.

Una volta sciolta la difficoltà, sulla quale si insisteva di più, che cioè l'Austria aveva visto rifiutare senza ragione un progetto simile da essa spontaneamente offerto all'Italia, cadevano molte delle altre, perché era facile il rispondere che se l'Austria aveva realmente fatto tale proposta, ciò voleva dire che aveva già considerato tali difficoltà e le aveva superate. Quanto poi alla preoccupazione, la

Kaiser und König Karl an Papst Benedikt XV.

o. O. [Wien], 1918 Juli 22

AE, Austria 655 [neu 1259], Prot. 70.638, Ausfertigung. HHStA, PA XI, 272, Konzept.
 Druck: Engel-Janosi, 404-405.

Kaiser und König Karl ersucht Papst Benedikt XV., dem Bischof von Siebenbürgen, Gustav Karl Grafen

maggior sembra, che nutria il Ministero della Guerra, delle conseguenze che avrebbe potuto avere il fatto che i prigionieri tornati dalla Russia sono stati di nuovo incorporati all'esercito e mandati anche al fronte, mentre quelli che verrebbero dall'Italia sarebbero ormai liberi dai loro obblighi militari, ho invocato fra l'altro l'accordo concluso fra Germania e Francia, facendo risaltare la parità della situazione, poiché la Germania stessa si troverebbe ad avere prigionieri validi, venuti dalla Russia, ed altri dalla Francia, che secondo la convenzione, non li restituirà certamente perché vadano [al] fronte. Ho insistito poi particolarmente sulle molte ragioni che l'Austria ha di accogliere favorevolmente il progetto del Santo Padre. Ho avuto così la soddisfazione di constatare che il Ministero degli Esteri, che prima sembrava un po' freddo verso il progetto, lo caldeggia ora e desidera con tutti i mezzi di vederlo accogliere favorevolmente. E' così che, quando esso ha ricevuto la nota di risposta del Ministero della Guerra, con la quale, in termini cortesi, senza dare un rifiuto netto, si declinava però un risposta in merito, egli si è rifiutato recisamente di portare tale nota a conoscenza della Nunziatura, ed ha cominciato ad agire con energia presso il Dipartimento della Guerra, perché accetti subito il progetto se possibile, od almeno lo prenda in esame al lume di altre considerazioni che non ha mancato di esporgli. A questo punto stavano le cose quando mi giunse il venerato dispaccio suddetto con la lettera del Santo Padre. Ho subito chiesto udienza di Sua Maestà ed ho lasciato copia della lettera al Ministero degli Esteri. So che la lettera ha prodotto forte impressione. Quanto all'udienza, essa mi è stata fissata per domenica prossima 21 corrente, non avendo potuto Sua Maestà esser libera prima. So però che l'Imperatore ha già preso conoscenza della copia della lettera, ed è quindi al corrente dell'affare. Procurerò pertanto di perorare presso di Lui, meglio che potrò, l'oggetto che tanto sta a cuore al Santo Padre. Voglia il Signore che io possa quanto prima comunicare all'Eminenza Vostra una lieta notizia in proposito. Mi permetto poi di pregare l'Eminenza Vostra a voler disporre che mi sia inviata un'altra copia della lettera medesima, giacché, per una svista, non è stata presa, prima di presentarla, una copia che mi farebbe piacere rimanesse in questo Archivio nella posizione relativa."

Wien, 1918 Juli 26

"Come aveva l'onore di di annunziare all'Eminenza Vostra Reverendissima col mio cifrato N.187, mi sono affrettato a spedire a Mgr. Maglione, a Berna, profittando di un'occasione che mi offriva questo Ministerio degli Esteri, la lettera diretta al Santo Padre da S.M. l'Imperatore, relativa al progetto di scambio dei prigionieri.

Dal canto suo la Nunziatura ha rievuta, come risposta alle pratiche fatte, la Notizia che accludo in copia all'Eminenza Vostra. Ella può ben immaginare come e quanto io abbia insistito per l'accettazione pura e semplice del progetto. Data però la decisa opposizione delle Autorità militari, opposizione mantenuta fino all'ultimo, non si è potuto evitare, malgrado i più costanti sforzi, che il progetto subisse qualche piccola modificazione.

La lettera che il Santo Padre si è degnato di scrivere a Sua Maestà ha avuto i migliori risultati.

Quanto alla limitazione posta all'art. I. del progetto, essa è stata suggerita alla Autorità militare dalla considerazione della grande sproporzione che si sarebbe avuta tra i prigionieri di una parte e dell'altra, specialmente nel caso che l'Italia avesse tirato per le lunghe la sua accettazione. Se però il Governo italiano facesse buona accoglienza alla proposta pontificia, non sarebbe difficile, credo, di ottenere più tardi qualche cosa di più e soprattutto di giungere alla rinnovazione automatica della convenzione, man mano cioè che i prigionieri da una parte e dall'altra vengono a trovarsi nelle condizioni previste. per ciò che riguarda poi l'art. 2, l'Eminenza Vostra vede come le Autorità militari non si siano decise a superare la difficoltà che vedevano nelle disposizioni regolamentari relative al giuramento dei singoli militari. Mi sembra però sommessamente che la forma proposta dal Governo austriaco darebbe le stesse garanzie desiderate, tanto più che qualunque impegno preso individualmente dai singoli militari solo avrebbe valore pratico se i Governi lo riconoscessero e ne tenessero conto. Quanto poi alla pubblicazione dell'accettazione del progetto da parte del Governo Austriaco, ne ho già fatto parola e credo che non vi saranno difficoltà; anzi, a quanto ho potuto sapere, il Ministero della Guerra starebbe preparando un comunicato ai giornali. Nel parteciparmi poi quanto sopra, queste Autorità hanno mostrato una premura vivissima, di cui l'Eminenza Vostra comprende la ragione- volezza, di conoscere cioè l'attitudine del Governo italiano in merito al progetto di convenzione. Sarei perciò grato all'Eminenza vostra se volesse farmi conoscere, appena sarà possibile, qualche cosa al riguardo. Il Ministero della Guerra inoltre, insiste perché io preghi la Santa Sede perché, anche nel caso, come speriamo, che il Governo italiano accetti il progetto, voglia dare il suo vevolissimo appoggio alle trattative che dovrebbero in ogni modo aver luogo a Berna(?) nelle quali si discuterebbero in generale le questioni dei prigionieri invalidi, le modalità della loro partenza, il numero dei treni, ecc. Infine non so veramente spiegarmi come il mio cifrato N.182 sia giunto per ben due volte indecifrabile. Io non l'ho ripetuto la seconda volta perché ricevevo in quel momento la notizia dell'accettazione che rendeva così di un'importanza secondaria quanto aveva riferito con detto cifrato, tanto più che le idee medesime io svolgevo nel mio rispettoso rapporto N.9485 che spero sarà giunto nelle mani di Vostra Eminenza. Ad ogni modo spedisco oggi nuovamente redatto il cifrato medesimo come pure l'altro distinto col N.187, in omaggio agli ordini comunicatimi dall'Eminenza Vostra in data di ieri."

Majláth, die Kardinalswürde zu verleihen und den Hofburgpfarrer Ernst Seydl, den er zum infulierten Prälaten bestimmt hat, zu bestätigen.

Conoscendo la paterna sollecitudine della Santità Vostra per i cattolici dei miei Stati mi permetto di proporre alla benevola considerazione di Vostra. Santità due preghiere il di cui esaudimento mi starebbe specialmente a cuore. - Come di certo consta alla Santità Vostra il Rev. Mgr Vescovo di Transilvania, Gustavo Carlo Conte Majláth¹⁾ si è reso in modo straordinario benemerito della Santa Chiesa e dello Stato ed ha acquistato meriti di gran lunga eccedenti la misura commune per la cura delle anime piena d'abnegazione della sua diocesi duramente colpita dalla guerra. Apprezzando tali eminenti attività credo poter avanzare l'ossequiosa preghiera alla S.V. di voler ornare della Sacra Porpora l'anzidetto principe ecclesiastico. La seconda mia ossequiosa domanda si è che la Santità Vostra si degni nominare vescovo titolare il parroco di Corte e di Palazzo Ernesto Seydl²⁾ il quale già da lungo tempo presta servizi degni di lode e riconoscenza alla mia Casa e fu già distinto dalla S.V. col conferimento della dignità prelatizia come pure colla licenza di usare i pontificali.

102.

Errichtung des Ministeriums für Volksgesundheit

Wien, 1918 Juli 27

Reichsgesetzblatt Nr. 277, CXLVIII. Stück, 1918 August 8
Druck: 50 Jahre Ministerium für Soziale Verwaltung, 20-25.

Das Ministerium für Volksgesundheit und das Ministerium für Soziale Fürsorge, von Kaiser Karl am 1. Juni 1917 geplant wurden am 24. November 1917 beschlossen. Das Ministerium für Volksgesundheit, am 8. August 1918 verfassungsgemäß errichtet, nahm am 10. August 1918 seine Tätigkeit auf. Sein Wirkungskreis bezog sich auf Bekämpfung der übertragbaren Krankheiten des Menschen, auf Mitwirkung in Veterinärangelegenheiten, Hygiene der Städte, Verkehrs- und Ernährungshygiene, gesundheitliche Jugendfürsorge, Berufs-, Gewerbe- und Unfallhygiene, Behandlung und Pflege der Kranken, Gefängnishygiene, Apothekenwesen, Leichenwesen, Kriegsbeschädigtenfürsorge, Ausübung ärztlicher Tätigkeit und einschlägiger Hilfstätigkeit, auf Strafsachen in Angelegenheiten des Volksgesundheitswesens, Statistik, Organisation und Förderung der freien Selbsttätigkeit von Vereinen, Anstalten, Fonds und Stiftungen.

Kundmachung des Gesamtministeriums vom 8. August 1918, betreffend die Errichtung des Ministeriums für Volksgesundheit.

Seine k.u.k. Apostolische Majestät haben mit Allerhöchster Entschliebung vom 24. November 1917 die Errichtung des Ministeriums für Volksgesundheit mit dem in der Anlage festgesetzten Wirkungskreise allergnädigst zu genehmigen geruht. In Gemäßheit dieser Allerhöchsten Entschliebung und auf Grund des Gesetzes vom 27. Juli 1918, RGBl. Nr. 277, womit anlässlich der Errichtung des Ministeriums für Volksgesundheit gesetzliche Bestimmungen über den Wirkungskreis einzelner Ministerien abgeändert werden, wird das Ministerium für Volksgesundheit seine Wirksamkeit mit 10. August 1918 aufnehmen.

An diesem Tage tritt das bezeichnete Gesetz in Wirksamkeit. Zugleich hört die Amtswirksamkeit der übrigen Ministerien in allen Angelegenheiten auf, die in dem Allerhöchst festgesetzten Wirkungskreise dem Ministerium für Volksgesundheit zugewiesen sind, und geht an das Ministerium für Volksgesundheit über. Demgemäß sind von diesem Zeitpunkte an alle diese Angelegenheiten betreffenden Zuschriften und Berichte von Behörden, wie auch Eingaben von Körperschaften, Anstalten und Parteien ausschließlich an das Ministerium für Volksgesundheit zu richten.

A n l a g e

Wirkungskreis des Ministeriums für Volksgesundheit. Alle Angelegenheiten der Volksgesundheit, namentlich auf folgenden Gebieten:

¹⁾ Gustav Karl Graf Majláth von Szekhely, seit 1897 Bischof von Karlsburg (Siebenbürgen).

²⁾ Ernst von Seydl, 1917 Hof- und Burgpfarrer, 1918 Prälat und Hofbischof, Titularbischof von Eucarpia.

I.

Bekämpfung der übertragbaren Krankheiten des Menschen:

Bekämpfung der Infektionskrankheiten.

Bekämpfung der Volkskrankheiten:

- Bekämpfung der Tuberkulose,
- Bekämpfung der Geschlechtskrankheiten,
- Bekämpfung der Trunksucht,
- Bekämpfung sonstiger Volkskrankheiten.

II.

Mitwirkung in Veterinärangelegenheiten: Mitwirkung bei Hinausgabe von Gesetzen und Verordnungen sowie in allen Angelegenheiten, welche die Wahrung der Gesundheit des Menschen berühren.

III.

Hygiene der Städte (Gemeinden):

Assanierung (Wasserversorgung, Beseitigung der Abwässer und Abfallstoffe, Müllbeseitigung usw.), unbeschadet des dem Ministerium für öffentliche Arbeiten zustehenden Wirkungskreises in bautechnischer und hydrologischer Hinsicht.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei Assanierungsbauten, deren Projektierung und Durchführung von der Staatsverwaltung besorgt wird.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei der Erlassung und Handhabung der Bauordnungen (Generalregulierungspläne).

Bauhygiene, Wohnungs- und Siedlungshygiene einschließlich der Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei der Wohnungsfürsorge und Wohnungsaufsicht).

Kurortwesen, Badewesen, Heilquellenwesen, einschließlich des Heilquellenschutzes; Mitwirkung, sofern es sich dabei um Sicherheitsvorkehrungen im Bergbaubetrieb handelt.

IV.

Verkehrshygiene:

Aufstellung der Grundsätze der öffentlichen Gesundheitspflege im Einvernehmen mit den beteiligten Zentralstellen. Mitwirkung bei der Erlassung und Handhabung der bezüglichen Vorschriften.

Seesantität, Schiffshygiene, Hygiene der See- und Binnenschifffahrt im Einvernehmen mit dem Handelsministerium.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei den Angelegenheiten des Auswandererwesens.

V.

Ernährungshygiene, gesundheitliche Ernährungsfürsorge.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei allen Angelegenheiten der Volksernährung und Approvisionierung. Überwachung des Lebensmittelverkehrs, unbeschadet des Wirkungskreises des Ernährungsministeriums.

Untersuchungsanstalt für Lebensmittel.

VI.

Gesundheitliche Jugendfürsorge, und zwar insbesondere:

Die gesundheitlichen Angelegenheiten der Mutter-, Säuglings- und Kleinkinderfürsorge, Schwangeren- und Gebäh-(Entbindungs-) anstalten, Wöchnerinnenheime, Anstalten für Mutter- und Säuglingsfürsorge, Mutterberatungs- und Säuglingsfürsorgestellen, Krippen, Kleinkinderheime und Kinderbewahranstalten.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei Zieh- und Haltekinderwesen, bei der Waisenpflege und bei den Fürsorgeeinrichtungen für die Jugend (Kindergärten, Horte, Tagesheimstätten, Heime u.dgl.).

Aufstellung der Grundsätze für die Schulgesundheitspflege im Einvernehmen mit dem Ministerium für Kultus und Unterricht und – soweit das gewerbliche und montanistische Unterrichtswesen in Betracht kommt – im Einvernehmen mit dem Ministerium für öffentliche Arbeiten.

Mitwirkung bei der Organisation des Dienstes der Schulärzte und Schulschwestern sowie bei ihrer Auswahl, bei der Feststellung der Vorschriften über Bau und Einrichtung der Schulhäuser sowie bei sonstigen Fragen der Schulgesundheitspflege und körperlichen Ausbildung der schulbesuchenden Jugend, unbeschadet des den Schulbehörden zustehenden Verfügungsrechtes.

Die gesundheitliche Fürsorge für die nicht mehr schulbesuchende Jugend, namentlich die Regelung des ärztlichen Untersuchungsdienstes.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei der Berufsberatung der schulentlassenen Jugend.

Gesundheitspflege für die beruflich tätige Jugend. Fürsorge für die körperliche Ertüchtigung der nicht mehr schulbesuchenden Jugend und Mitwirkung bei ihrer Heranbildung zur Wehrhaftigkeit.

Fürsorge für die körperlich oder geistig minderwertige Jugend, namentlich Anstalten für schwachsinnige, geistig abnormale, blinde, taubstumme und krüppelhafte Kinder, vorbehaltlich des dem Ministerium für Kultus und Unterricht in Fragen der Erziehung und des Unterrichtes zustehenden Wirkungskreises.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bezüglich der Anstalten und Einrichtungen zum Schutze der verwaisten, verlassen, mißhandelten, verwaisteten oder mit Verwaistung bedrohten Kinder und Jugendlichen, weiters bei dem Hilfsschulwesen, bei der Fürsorgeerziehung und Zwangserziehung sowie bei der Berufsvormundschaft.

VII.

Berufs-, Gewerbe- und Unfallhygiene, und zwar insbesondere Verhütung und Bekämpfung der Berufskrankheiten.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht auf dem Gebiete des Gewerbes, der Industrie und des Handels sowie der Land- und Forstwirtschaft, namentlich bei den Angelegenheiten der Genehmigung von Betriebsanlagen, ferner bei der Erlassung und Handhabung der Vorschriften zum Schutze des Lebens und der Gesundheit der Angestellten und Arbeiter in Betrieben aller Art, bei den Angelegenheiten der Heimarbeit sowie der Frauen-, Kinder- und Jugendlichenarbeit.

Regelung und Durchführung des gewerbeärztlichen Dienstes.

Bergbauhygiene: Aufstellung der Grundsätze der öffentlichen Gesundheitspflege im Einvernehmen mit dem Ministerium für öffentliche Arbeiten.

Mitwirkung bei der Erlassung und Handhabung der bezüglichen Vorschriften.

Hygiene der Staatsbetriebe: Aufstellung der Grundsätze der öffentlichen Gesundheitspflege im Einvernehmen mit den beteiligten Zentralstellen.

Mitwirkung bei der Erlassung und Handhabung der bezüglichen Vorschriften.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei den Angelegenheiten der Sozialversicherung und der Privatversicherung.

VIII.

Behandlung und Pflege der Kranken:

Heil- und Pflegestätten (Kranken-, Gebär-, Findel- und Irrenanstalten sowie sonstige Fürsorgeanstalten des Volksgesundheitswesens). Oberste Leitung der Verwaltung des Wiener Krankenanstaltenfonds und des Prager Krankenhausfonds.

Irrenwesen (einschließlich der Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei den Angelegenheiten der Entmündigung). Gesundheitliche Fürsorge für Bresthafte. Rettungswesen (Erste ärztliche Hilfe, Krankentransport u. dgl.).

IX.

Gefängnishygiene: Aufstellung der Grundsätze der öffentlichen Gesundheitspflege im Einvernehmen mit dem Justizministerium. Mitwirkung bei der Erlassung und Handhabung der bezüglichlichen Vorschriften.

X.

Apothekenwesen, Verkehr mit Heilmitteln in den Apotheken.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei den Angelegenheiten des Verkehrs mit Heilmitteln außerhalb der Apotheken.

Verkehr mit diätetischen und kosmetischen Mitteln, ferner mit Giften und gesundheitsgefährlichen Stoffen, unbeschadet des dem Handelsministerium zustehenden Wirkungskreises.

XI.

Leichenwesen (hinsichtlich der medizinischen Universitätsinstitute im Einvernehmen mit dem Ministerium für Kultus und Unterricht).

XII.

Gesundheitliche Fürsorge für Kriegsbeschädigte, und zwar insbesondere Heilung, ärztliche Nachbehandlung und Prothesenversorgung;

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei den Angelegenheiten der Schulung, Wiedererlangung der Erwerbsfähigkeit, Berufsberatung und bei den sonstigen einschlägigen Angelegenheiten der Kriegsbeschädigtenfürsorge;

all dies unbeschadet der Zuständigkeit des Ministeriums für soziale Fürsorge auf dem Gebiete der Kriegsbeschädigtenfürsorge, insbesondere hinsichtlich der Organisation und Förderung der freien Selbsttätigkeit auf diesem Gebiete, sowie unbeschadet der Zuständigkeit des Ministeriums für öffentliche Arbeiten in den bezüglichlichen technisch-didaktischen Angelegenheiten.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei der Schaffung von Kriegerheimstätten.

Mitwirkung in gesundheitlicher Hinsicht bei den Angelegenheiten der Fürsorge für Kriegsflüchtlinge sowie bei den Angelegenheiten des Wiederaufbaues der im Kriege zerstörten Gebiete.

XIII.

Ausübung ärztlicher Tätigkeit und einschlägiger Hilfstätigkeit.

Sanitätspersonal, und zwar insbesondere:

Ärzte, Pharmazeuten, Hebammen, Krankenpflegepersonen, Fürsorgeschwestern, Desinfektionsgehilfen usw.

Standesvertretungen des Sanitätspersonales (Ärztekammern, Apothekergremien usw.).

Mitwirkung bei den grundsätzlichen und organisatorischen Angelegenheiten des medizinischen und pharmazeutischen Unterrichtes. Bestellung von Regierungskommissären und Mitwirkung bei der Zusammensetzung von Prüfungskommissionen für die einschlägigen Prüfungen nach Maßgabe der betreffenden Prüfungsvorschriften.

Fortbildung der Ärzte und Pharmazeuten, Ausbildung und Fortbildung des Hebammen, und zwar unter Mitwirkung des Ministeriums für Kultus und Unterricht hinsichtlich der Grundsätze und wenn hiebei die diesem Ministerium unterstehenden Studieneinrichtungen und Lehrkräfte herangezogen werden.

Fachliche Ausbildung und Fortbildung des übrigen Sanitätspersonales. Mitwirkung bei den Angelegenheiten des Zahntechnikergewerbes.

XIV.

Strafsachen in Angelegenheiten des Volksgesundheitswesens mit Ausnahme gerichtlich strafbarer Handlungen.

XV.

Statistik des Volksgesundheitswesens, unbeschadet des der Statistischen Zentralkommission zustehenden Wirkungskreises.

XVI.

Organisierung und Förderung der freien Selbsttätigkeit auf allen Gebieten des Volksgesundheitswesens, insbesondere der in dieser Richtung wirkenden Vereine, Anstalten, Fonds und Stiftungen.

Der dem Eisenbahnministerium, der Generalinspektion der österreichischen Eisenbahnen und sonstigen Eisenbahndienststellen beim Baue und Betriebe der Eisenbahnen und ihrer Hilfsanstalten in gesundheitlicher Beziehung zustehende Wirkungskreis wird durch die vorstehenden Bestimmungen insoweit berührt, als dem Ministerium für Volksgesundheit die Aufstellung der Grundsätze der öffentlichen Gesundheitspflege im Einvernehmen mit dem Eisenbahnministerium und - unbeschadet des Verfügungsrechtes der genannten Eisenbahndienststellen - die Mitwirkung bei der Erlassung und Durchführung der bezüglichen Vorschriften zusteht¹⁾.

103.

Papst Benedikt XV. an Kaiser und König Karl

Vatikan, 1918 August 16

HHStA, PA XI, 272, Ausfertigung mit eigenhändiger Unterschrift.
Druck: Engel-Janosi, 405-407; Rumi 41 (gekürzte Fassung).

Dank für die Bereitschaft des Kaisers, auf seine Vorschläge zum Kriegsgefangenen austausch mit Italien einzugehen. Angabe von Gründen, weshalb er die Bitte des Kaisers, den Bischof von Siebenbürgen, Graf Karl Gustav Majláth zum Kardinal zu erheben, nicht erfüllt. Ernennung Ernst Seydls zum Titularbischof von Eucarpia.

a)-a) Abbiamo regolarmente ricevuto, per il tramite del Nostro nunzio apostolico, le due auguste lettere che Vostra Maestà Imperiale e Reale Apostolica si era compiaciuta destinarci, in data entrambe del 22 Iuglio prossimo passato¹⁾. Per cio che riguarda primieramente, quanto Vostra Maestà ci comunicava in una di esse in merito alla Nostra proposta relativa ad uno scambio, su vasta scala, dei prigionieri di guerra austro-ungarici ed italiani, Ci è particolarmente caro di ringraziare Vostra Maestà, ed insieme con Lei il Suo governo della premurosa sollecitudine con cui il progetto medesimo è stato preso ad esame e della favorevole accoglienza fatta ad esso, essendo stato questo in massima accettato, salvo lievi modificazioni. La Santa Sede ora attende la risposta del governo italiano, che verrè, a suo tempo, recata a conoscenza del governo di Vostra Maestà. Noi intanto amiamo sperare che possa dalle due parti raggiungersi l'accordo sopra un provvedimento così largamente benefico, il quale potrebbe servire anche di esempio per analoghi accordi tra le altre nazioni belligeranti^{a)}.

Noi abbiamo fatto, poi, oggetto della più diligente considerazione quanto la Maestà Vostra Ci faceva conoscere nell'altra Sua lettera.

¹⁾ Der erste Minister war Dr. Johannes Horbaczewski, ehemals Professor der Chemie an der tschechischen Universität Prag. Vgl. Kielnhöfer, Kaiser Karls Soziale Bemühungen, fragmentarisch, 133-141; 50 Jahre Ministerium für Soziale Verwaltung, 19-20; Bachmann, Baernreither, 162-164.

^{a)-a)} Von Rumi publizierte Fassung.

¹⁾ Vgl. Nr. 100, 101.

Per cio che concerne la desiderata promozione di Mons. Ernesto Seydl a vescovo titolare, Noi siamo ben lieti di poter dare una novella prova a Vostra Maestà del Nostro deferente affetto ed alla Sua Corte della Nostra alta considerazione, ammettendo tale promozione, che d'altronde è molto bene meritata. Senza alcun indugio Noi abbiamo pertanto impartiti gli ordini opportuni per procedere agli atti relativi alla nomina del prelodato Mons. Seydl ad una sede vescovile titolare da destinarsi.²⁾

In ordine, poi, alla proposta di elevare alla Sacra Porpora Mons. Gustavo Carlo Majláth³⁾, vescovo di Transilvania, ci piace dichiarare, con piena sincerità, alla Maestà Vostra che, dal punto di vista dei meriti personali del sullodato prelato, i quali sono veramente ragguardevolissimi, Noi non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere siffatta proposta, tanto più che essa Le sta specialmente a cuore.

Non vogliamo però omettere di far considerare a Vostra Maestà che, con la promozione del vescovo di Transilvania, qualche sede nell'impero che suole avere il proprio pastore insignito della Sacra Porpora cardinalizia, ne resterebbe necessariamente priva. Così pure è da riflettere che i tristi tempi attuali rendono molto difficili, per non dire impossibili, quelle solennità che sogliono accompagnare la promozione cardinalizia all'estero, per esempio, l'invio della guardia nobile, non potendo Noi dimenticare che, quando si trattò dell'elevazione alla Sacra Porpora dell'ultimo nunzio, ora E.mo Scapinelli⁴⁾, il governo Austro-Ungarico Ci fece conoscere che non avrebbe ammesso come corriere di gabinetto verun suddito italiano, e fu in omaggio a questa dichiarazione che Noi destinammo a quell'onorifico ufficio l'unico straniero che appartiene al corpo della Nostra guardia Nobile. Ciò abbiamo voluto ricordare a Vostra Maestà affinché conosca uno dei principali motivi che Ci hanno obbligato fin qui, e temiamo possano obbligarci anche in seguito, a differire la promozione alla Sacra Porpora di prelati appartenenti all'impero Austro-Ungarico.

La Maestà Vostra può rilevarne che, da parte Nostra, non mancherebbe la buona disposizione a soddisfare il desiderio da Lei espressoci.

Con tutto il piacere approfittiamo infine di questa propizia occasione per inviare di gran cuore a Vostra Maestà, alla augusta Sua consorte Sua Maestà l'Imperatrice e Regina ed a tutta l'Imperiale e Reale Famiglia la Benedizione Apostolica.

104.

Der Außenminister der USA, Robert Lansing, an den Präsidenten der USA, Woodrow Wilson

o. O.[Washington], 1918 August 25

Washington, Library of Congress, Manuscript Division,
Papers of Robert Lansing, fol. 164.

Über die Absicht, die österreichisch-ungarischen Friedensangebote knapp abzulehnen und auf die deutschen Friedensangebote zu warten.

Memorandum on Probability of Peace Proposals by Central Powers.

The continued success of our arms which has been unchecked for nearly six weeks convinces me that the Central Power will very soon suggest peace negotiations. It is for their interest to make peace or at least to discuss it while they have extensive areas of occupied territory with which to barter.

Already they have been forced back considerable distances and the continual flow of troops from this country makes it almost certain that they cannot attempt another offensive. The crest of their military triumphs has been reached and from now General Foch¹⁾ will hold the offensive and drive the Germans back.

In these circumstances we must be prepared to meet a proposal to negotiate. I am disposed to think that the Central Powers will seek to do this by the mediation of the Pope or of Spain, Switzerland, Holland or Sweden. I doubt if any of

²⁾ Vgl. Nr. 101. Vgl. auch AE, Austria 655 [neu 1259], Prot. 70.670, Cifra 198: Gasparri an Valfrè di Bonzo, Vatikan, 1918 August 16: Ernennung Seydls zum Titularbischof von Eucarpia.

³⁾ Vgl. Nr. 101.

⁴⁾ Vgl. Nr. 9.

¹⁾ Vgl. Nr. 56; ÖUIK 7, 419-431.

these will consent to act. If they do not, we may expect the approach to be made by Austria-Hungary since Germany has not been sufficiently beaten to do it herself²⁾.

When the proposal comes, if it comes from Vienna, it should be curtly rejected. We can then wait for Germany to seek peace directly, and I think her Government under the advice of her military men will do it. Just what policy we should then pursue I am undecided. Much will depend on the military situation and on the sincerity of Germany's overtures. I am positive, however, that the Central Powers will make a peace offensive very soon and that we must be ready to meet it in a way which will leave us in the advantageous position.

105.

Der Apostolische Nuntius in München, Eugenio Pacelli, an Kardinalstaatssekretär Pietro Gasparri

München, 1918 August 28

AE Stati Eccl. 216 [neu 1317], Vol. XI., Prot. 81.683, Ausfertigung

Begegnung mit Kaiser und König Karl in der österreichischen Botschaft. Der Kaiser sieht sehr klar die Gefahr einer Zerstörung der österreichisch-ungarischen Monarchie. Er ist zu weitestgehenden Friedenskonzessionen bereit, befürchtet aber, daß seine besten Absichten am Willen der österreichischen Staatsmänner scheitern werden.

Riservato^{a)}

Come l'Eminenza Vostra Reverendissima avrà già appreso dai pubblici fogli, oggi è stato di passaggio per questa capitale Sua Maestà l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Nel pomeriggio Sua Eccellenza il Signor Conte Thurn e Valsássina¹⁾, Ministro austro-ungarico in Baviera, ha offerto al suo Sovrano un the, al quale erano invitati il Corpo diplomatico e la colonia austriaca; anch' io quindi ho preso parte al ricevimento.

L'Imperatore, scambiata, secondo l'uso, qualche cortese parola con ognuno dei presenti, si è a me di nuovo avvicinato e mi ha condotto con grande amabilità di espressioni in una stanza vicina ove mi ha trattenuto a lungo da solo sino al momento, in cui il Conte Thurn gli ha annunziato esser giunta l'ora di recarsi alla stazione per la partenza.

L'Imperatore, il quale mi ha chiesto subito colla più viva sollecitudine notizie del Santo Padre, ha improntata tutta la Sua conversazione ai sentimenti del più edificante e profondo attaccamento verso la Santa Chiesa e verso l'Augusta Persona di Sua Santità. Mostrando chiaramente di non aver fiducia nella vittoria degli Imperi centrali, ha esclamato che bisogna giungere alla pace ad ogni costo. Mi ha domandato quindi se il Signor Conte Thurn avevami comunicato le sue disposizioni circa le trattative coll'Italia (cfr. Rapporto riservato N.6915 del 5 Giugno scorso)²⁾.

Ho risposto di sì, ma che rimaneva appunto la questione se la richiesta integrità della Monarchia debba considerarsi come salva soltanto nel caso di una rettifica di frontiera con reciproche cessioni di territori nel confine stesso italo-austriaco (ed allora sarebbe vano di pensare a trattative di qualsiasi genere), ovvero anche nell' ipotesi di concessioni all'Italia su detta frontiera con compensi all'Austria nelle colonie (fra cui rimaneva naturalmente esclusa la Tripolitania). L'Imperatore mi ha dichiarato apertamente che egli ammette questa seconda ipotesi, ossia la cessione di territori all'Italia dietro compensi coloniali; ma che, trovandosi costretto, soprattutto in seguito ai noti attacchi mossi contro di lui e contro l'Imperatrice, ad essere assai prudente e circospetto, ne avrebbe dovuto parlare col Ministro Conte Burián, e mi ha promesso che mi avrebbe trasmesso una risposta per mezzo del Conte Thurn. Da ciò risulta con evidenza che Sua Maestà (la quale vede molto chiaramente i pericoli, cui è esposta la Monarchia) sarebbe

²⁾ Vgl. Nr. 213.

^{a)} Vermerk.

¹⁾ Vgl. Nr. 96.

²⁾ AE, Stati Eccl. 216[neu 1317], Vol. XI.,Prot. 66.762, München, 7.6.1918, vgl. Nr 60; dazu: Engel-Janosi, Österreich und der Vatikan II, 337-339.

personalmente disposta alle più larghe concessioni; ma le sue ottime intenzioni temo s'infrangano contro il volere degli uomini di Stato austriaci.

Dopo di ciò, l'Imperatore mi ha parlato lungamente e con molti dettagli sull'argomento, di cui ho riferito all'Eminenza Vostra nella mia rispettosa lettera personale di alcuni giorni or sono; sembrandomi, tuttavia, sufficiente quanto ho già in proposito compiuto il penosissimo dovere di comunicarle, prego Vostra Eminenza di dispensarmi dal tornare su tale spiacevole materia.

La ristrettezza del tempo non mi ha invece permesso di rimanere se non pochissimi momenti col Signor Conte Burián, col quale quindi non mi è stato possibile discutere la questione della pace³⁾.

Egli mi ha detto che, sebbene l'intervento dell'America desti le più gravi preoccupazioni, tuttavia gl'Imperi centrali sono certi, nonostante qualche perdita di terreno, d'impedire lo sfondamento del fronte in Francia, e che, esaurita la attuale offensiva (dopo la quale verrà, come di consueto, un certo periodo di tregua), si farebbe qualche tentativo di pace. Il Ministro non ha fatto che un fugace accenno all'Italia; ma le sue parole, pur nella loro correttezza diplomatica, rivelavano un profondo disprezzo per l'antica alleata.

106a

Note Österreich-Ungarns an alle kriegsführenden Mächte

Wien, 1918 September 14

HHStA, PA I, 965, Liasse Krieg 25/31-32, fol. 475r-479r¹⁾.

Druck: Ludendorff, Urkunden, 517-520 und Fremdenblatt (72. Jg.) Nr. 251, 1918 September 15

Vorschlag der k. u. k. Regierung, an alle kriegsführenden Staaten zu einer vertraulichen und unverbindlichen Aussprache über die Grundprinzipien eines Friedensschlusses und bald in einen Ort des neutralen Auslandes Delegationen zu entsenden.

Das Friedensangebot, das die Mächte des Vierbundes am 12. Dezember 1916 an ihre Gegner gerichtet und dessen versöhnlichen Grundgedanken sie niemals aufgegeben haben, bedeutet trotz der Ablehnung, die es erfuhr, einen wichtigen Abschnitt in der Geschichte des Krieges.

Zum Unterschiede von den ersten zweieinhalb Kriegsjahren ist von diesem Augenblick an die Frage des Friedens im Mittelpunkt der europäischen, ja der Weltdiskussion gestanden und hat seither in immer steigendem Maße beschäftigt und beherrscht.

Der Reihe nach haben fast alle kriegsführenden Staaten zur Frage des Friedens, seiner Voraussetzungen und Bedingungen immer wieder das Wort ergriffen. Die Linie der Entwicklung dieser Erörterungen war jedoch keine einheitliche und stetige, die zugrunde liegenden Standpunkte wechselten unter dem Einfluß der militärischen und politischen Lage und zu einem greifbaren, praktisch verwertbaren allgemeinen Ergebnis hat sie wenigstens bisher nicht geführt.

Immerhin kann, unabhängig von all diesen Schwankungen, festgestellt werden, daß der Abstand der beiderseitigen Auffassungen sich im großen und ganzen etwas verringert hat, daß sich trotz des unleugbaren Fortbestehens entschiedener, bisher nicht überbrückter Gegensätze eine teilweise Abkehr von manchen der extremsten konkreten Kriegsziele zeigt und eine gewisse Übereinstimmung betreffs der allgemeinen Grundprinzipien des Weltfriedens manifestiert.

In beiden Lagern ist in breiten Bevölkerungsschichten ein Anwachsen des Friedens- und Verständigungswillens unzweifelhaft wahrzunehmen. Auch ein Vergleich der seinerzeitigen Aufnahme des Friedensvorschlages der Vierbundmächte bei ihren Gegnern mit späteren Äußerungen von verantwortlichen Staatsmännern der letzteren, wie auch von nicht verantwortlichen aber politisch keineswegs einflußlosen Persönlichkeiten bestätigt diesen Eindruck. Während beispielsweise noch in der Antwort der Alliierten an Präsident Wilson Forderungen erhoben wurden, die auf eine Zerstückelung Österreich-Ungarns, auf eine Verkleinerung und tiefgehende innere Umgestaltung des Deutschen Reiches und auf die Vernichtung des europäischen Besitzstandes der Türkei hinausliefen, wurden späterhin diese Forderungen, deren Verwirklichung einen überwältigenden Sieg zur Voraussetzung hätte, in manchen Erklärungen amtlicher Stellen der Entente modifiziert oder zum Teil fallen gelassen.

³⁾ Vgl. dazu auch Burián, Drei Jahre, 281-284.

¹⁾ Zur Genese dieses Dokuments, Burián, 277-282; Scherer-Grunewald, 4, 293-296 (Nr. 203): o. D. [1918 August 21 = irrtümlich, recte 1918 August 14 oder 15]: Projekt der Note= „Erster Entwurf der österr.-ung. Friedensnote“

So erkannte in einer vor etwa einem Jahre im englischen Unterhause abgegebenen Erklärung Mr.Balfour¹⁾ ausdrücklich an, daß Österreich-Ungarn seine inneren Probleme selbst lösen müsse und daß niemand von außen her Deutschland eine Verfassung auferlegen könne. Mr.Lloyd George²⁾ erklärte zu Beginn dieses Jahres, daß es nicht zu den Kampfzielen der Alliierten gehöre,Österreich-Ungarn zu zerteilen, das Osmanische Reich seiner türkischen Provinzen zu berauben und Deutschland im Inneren zu reformieren. Als symptomatisch kann auch gelten, daß Mr.Balfour im Dezember 1917 kategorisch die Annahme zurückwies, die englische Politik hätte sich jemals für die Schaffung eines selbständigen Staates aus den linksrheinischen Gebieten Deutschlands engagiert.

Die Enunziationen der Mittelmächte lassen keinen Zweifel darüber, daß sie nur einen Verteidigungskampf um die Unversehrtheit und Sicherheit ihrer Gebiete führen.

Weit ausgesprochener als auf dem Gebiete der konkreten Kriegsziele ist die Annäherung der Auffassungen hinsichtlich jener Richtlinien gediehen, auf deren Grundlage der Friede geschlossen und die künftige Ordnung Europas und der Welt aufgebaut werden soll. Präsident Wilson hat in dieser Richtung in seinen Reden vom 12. Februar und vom 4.Juli d. J. Grundsätze formuliert, die bei seinen Alliierten nicht auf Widerspruch gestoßen sind und deren weitgehende Anwendung auch auf Seiten der Vierbundmächte keinem Einwande begegnen dürfte, vorausgesetzt daß diese Anwendung allgemein und mit den Lebensinteressen der betreffenden Staaten vereinbar sei. Allerdings ist zu bedenken, daß eine Übereinstimmung in den allgemeinen Grundsätzen nicht genügt, sondern daß es sich weiter darum handelt, über ihre Auslegung und über ihre Anwendung auf die einzelnen konkreten Kriegs- und Friedensfragen einig zu werden.

Für einen unbefangenen Beobachter kann kein Zweifel darüber bestehen, daß in allen kriegführenden Staaten ohne Ausnahme der Wunsch nach einem Frieden der Verständigung gewaltig erstarkt ist, daß sich immer mehr die Überzeugung Bahn bricht, eine weitere Fortsetzung des blutigen Ringens müßte Europa in eine Trümmerstätte verwandeln und in einen Zustand der Erschöpfung versetzen, der seine Entwicklung auf Jahrzehnte hinaus lähmt, ohne daß eine Gewähr dafür bestünde, hiedurch jene Entscheidung durch die Waffen herbeizuführen, die von beiden Seiten in vier Jahren voll ungeheurer Opfer, Leiden und Anstrengungen vergeblich angestrebt wurde.

Auf welchem Wege und auf welche Weise kann aber eine Verständigung angebahnt und schließlich erzielt werden?

Besteht irgendeine ernste Aussicht, durch die Fortführung der Diskussion über das Friedensproblem in der bisherigen Art zu diesem Ziel zu gelangen? Letztere Frage haben wir nicht den Mut zu bejahen.

Die Diskussion von einer öffentlichen Tribüne zur anderen, wie sie bisher zwischen den Staatsmännern der verschiedenen Länder stattgefunden hat, war eigentlich nur eine Serie von Monologen. Es fehlte ihr vor allem die Unmittelbarkeit, Rede und Gegenrede griffen nicht ineinander ein, die Sprecher sprachen aneinander vorbei.

Andererseits war es die Öffentlichkeit und der Boden dieser Auseinandersetzungen, die ihnen die Möglichkeit eines fruchtbaren Fortschreitens raubten. Bei allen öffentlichen Kundgebungen dieser Art wird eine Form der Beredsamkeit angewendet, die mit der Wirkung auf große Distanz und auf die Massen rechnet. Damit vergrößert man aber – bewußt oder unbewußt – den Abstand von der gegnerischen Auffassung, erzeugt Mißverständnisse, die Wurzel fassen und nicht beseitigt werden, und erschwert den freimütigen einfachen Gedankenaustausch. Jede Kundgebung der führenden Staatsmänner wird, so wie sie stattgefunden hat und noch ehe die zuständigen Stellen der Gegenseite darauf erwidern können, zum Gegenstande einer leidenschaftlichen oder übertreibenden Besprechung unverantwortlicher Elemente.

Auch über die verantwortlichen Staatsmänner selbst veranlaßt die Besorgnis, die Interessen der Kriegführung durch eine ungünstige Beeinflussung der Stimmung in der Heimat zu gefährden und die eigenen letzten Absichten vorzeitig zu verraten, zum Anschlagen hoher Töne und zum starren Festhalten an extremen Standpunkten.

Soll also der Versuch unternommen werden zu prüfen, ob für eine Verständigung die die Katastrophe einer selbstmörderischen Fortsetzung des Kampfes von Europa abzuwenden geeignet ist, die Grundlagen gegeben sind, so wäre jedenfalls eine andere Methode zu wählen, die eine unmittelbare mündliche Erörterung zwischen den Vertretern der Regierungen und nur zwischen ihnen ermöglicht.

Den Gegenstand einer solchen Erörterung und gegenseitigen Beleuchtung hätten ebenso die gegensätzlichen Auffassungen der einzelnen kriegführenden Staaten zu bilden, wie auch die allgemeinen Prinzipien, die dem Frieden und dem künftigen Verhältnis der Staaten zueinander als Basis dienen sollen und über die zunächst eine Einigung mit Aussicht auf Erfolg versucht werden kann.

Sobald eine Einigung über die Grundprinzipien erreicht wäre, müßte man im Verlaufe der Besprechungen versuchen, sie auf die einzelnen Friedensfragen konkret anzuwenden und damit deren Lösung herbeizuführen.

Wir möchten hoffen, daß auf Seite keines der Kriegführenden ein Bedenken gegen einen solchen Gedankenaustausch vorliegen werde. Die Kriegshandlungen erführen keine Unterbrechung. Die Besprechungen gingen auch nur so weit, als sie von den Teilnehmern für aussichtsgebietend gehalten würden. Für die vertretenden Staaten könnten daraus keine Nachteile erwachsen. Weit entfernt zu schaden, müßte ein solcher Gedankenaustausch für die Sache des Friedens nur von Nutzen sein. Was das erstemal nicht gelingt, kann wiederholt werden und hat vielleicht mindestens schon zur Klärung der Auffassungen beigetragen.

1) Vgl. Nr. 39.

2) Vgl. Nr.39.

Berge von alten Mißverständnissen ließen sich wegräumen, viele neue Erkenntnisse zum Durchbruche bringen, Ströme von zurückgehaltener Menschenfreundlichkeit würden sich lösen, in deren Wärme alles Wesentliche bestehen bliebe, dagegen manches Gegensätzliche verschwinden würde, dem heute noch eine übermäßige Bedeutung beigemessen wird. Nach unserer Überzeugung sind alle Kriegführenden es der Menschheit schuldig, gemeinsam zu untersuchen, ob es nicht jetzt, nach so vielen Jahren eines opfervollen, jedoch unentschiedenen Kampfes, dessen ganzer Verlauf auf Verständigung weist, möglich ist, dem schrecklichen Ringen ein Ende zu machen.

Die k. und k. Regierung möchte daher den Regierungen aller kriegführenden Staaten vorschlagen, zu einer vertraulichen und unverbindlichen Aussprache über die Grundprinzipien eines Friedensschlusses in einem Ort des neutralen Auslandes und zu einem nahen Zeitpunkte, worüber man noch Vereinbarungen zu treffen hätte, Delegierte zu entsenden, die beauftragt wären, die Auffassungen ihrer Regierungen über jene Prinzipien einander bekanntzugeben, analoge Mitteilungen entgegenzunehmen, sowie offene und freimütige Aufklärungen über alle jene Punkte, die einer Präzisierung bedürfen, zu erbitten und zu erteilen.

Die k. und k. Regierung beehrt sich, die Regierung von durch die geeignete Vermittlung Eurer Exzellenz zu bitten, diese Mitteilung zur Kenntnis der Regierung von bringen zu wollen.

106b.

Der Apostolische Nuntius in München, Eugenio Pacelli, an Kardinalstaatssekretär Pietro Gasparri

München, 1918 September 15

AE Stati Ecclesiastici 216[neu 1317], Vol. XII. Prot. Nr. 81.698, Ausfertigung

Über die österreichische Note an die kriegführenden Mächte zu vertraulichen Friedensverhandlungen. Alle Bemühungen Österreichs, Deutschland zu einem Frieden zu bestimmen, waren erfolglos. Telegramm Kaiser Karls an Kaiser Wilhelm. Direktiven des dtsh. Außenministers in Berlin an die deutschen diplomatischen Repräsentanten im Ausland.

Stamane i giornali della Germania hanno pubblicato la notizia della Nota indirizzata dall'Austria alle Potenze belligeranti per invitarle ad una conversazione confidenziale e non impegnativa circa la pace. Non sarà forse discaro all'Eminenza Vostra Reverendissima il ricevere qualche breve informazione sulla storia del documento medesimo. Fin dalla metà dello scorso mese di Agosto, l'Austria-Ungheria in seguito all'insuccesso tedesco sul fronte occidentale si propose di conseguire a qualunque costo la pace in autunno, e l'Imperatore Carlo ed il suo Governo dichiararono ripetutamente a Berlino come, poichè tutte le promesse circa la guerra sottomarina si erano dimostrate inconsistenti, e tanto più dopo il fallimento dell'offensiva in Francia, l'Austria con nutrice ormai speranza che la Germania sarebbe in grado di raggiungere la pace colle armi. Vostra Eminenza ricorderà forse che anche a me l'Imperatore espresse tali sentimenti qui in Monaco il 28 Agosto scorso, come ebbi l'onore di riferire nel mio rispettoso Rapporto N. 8825 di quello stesso giorno¹⁾.

Tutti gli sforzi dell'Austria, così continuava ad osservare il Governo di Vienna, per indurre la Germania ad una pace d'intesa erano sinora riusciti infruttuosi. Al principio del passato Gennaio l'Austria aveva significato per via sicura e confidenziale al Cancelliere dell' Impero la sua decisione di comunicare al Santo Padre le proprie condizioni di pace, affinché Sua Santità, ottenute anche quelle dell'Intesa, potesse giudicare se fosse possibile un accordo. Malgrado, però, questa preghiera ed una lettera personale dello stesso Imperatore Carlo al Conte von Hertling²⁾, la Germania non si era indotta a partecipare a tale passo, come del pari senza successo erano rimasti in Germania ulteriori tentativi dell'Austria nello stesso senso.

E' perciò che, nell' incontro dei due Imperatori il 15 Agosto scorso, Carlo I insistette vivamente per la pronta conclusione della pace, ed il Conte Burián espose il suo progetto della Nota alle Potenze belligeranti³⁾.

Il Governo di Berlino vi fece però un'accoglienza piuttosto fredda e dichiarò che, ad ogni modo, avrebbe dovuto attendersi la fine dell'offensiva nemica e sarebbe stato preferibile di ricorrere ai buoni uffici di qualche Potenza neutrale (la Regina d'Olanda)⁴⁾.

¹⁾ Vgl. Nr. 105.

²⁾ Vgl. Nrn. 74, 75.

³⁾ Vgl. dazu auch Nr. 213 und bei Ludendorff, Urkunden, 517-520.

⁴⁾ Wilhelmina Königin der Niederlande 1890-1948.

Dazu auch Ludendorff, Urkunden, 520-521.

Così stavano le cose, quando all'improvviso giunse ieri Sabato a Berlino un telegramma dell'Imperatore Carlo al Kaiser germanico, in cui gli significava senz'altro che nel giorno stesso avrebbe avuto luogo l'annunziato passo dell'Austria per la pace. Il telegramma aggiungeva che l'Imperatore Guglielmo si era già dichiarato in massima d'accordo con esso ed aveva soltanto proposta la mediazione della Regina d'Olanda, di guisa che non esisteva alcuna essenziale divergenza fra le vedute dei due⁵⁾.

L'Imperatore d'Austria concludeva augurando che in questo difficile e grave momento si mantengano immutati i vincoli d'alleanza che stringono i due Imperi. Tale avvenimento ha prodotto in Berlino grande sorpresa e confusione. Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri von Hintze⁶⁾ mostravasi ieri assai irritato per il procedimento dell'Austria. - Anche in una riunione tenutasi oggi presso il Cancelliere dell'Impero, alla quale hanno preso parte alcuni deputati dei partiti della maggioranza del Reichstag, il Signor Conte von Hertling ha dichiarato che, sebbene l'alleanza debba rimanere inalterata e quantunque il Governo germanico debba possibilmente appoggiare il passo dell'Austria, questo tuttavia non gli è riuscito gradito, giacché esso ritiene che, dopo i recenti insuccessi militari, non fosse ora il momento psicologico per un'offerta di pace. Doveva attendersi un poco, fino a che, cioè, il nemico si convincesse che colla sua offensiva non può ottenere alcun risultato decisivo; allora, secondo il Cancelliere, sarebbe stato il tempo di agire mediante i buoni uffici di una Potenza neutrale. I deputati, specialmente socialisti, i quali vogliono una più energica azione per la pace, hanno tuttavia mostrato chiaramente il loro malcontento contro il Governo, tanto che il Conte von Hertling alla fine ha esclamato: "Signori, lasciatemi ancora l'ultimo resto di fiducia necessaria, perché io possa continuare a lavorare!" Due deputi hanno parlato anche con piena sicurezza di conversazioni, svoltesi recentemente in Svizzera fra l'Austria e l'Italia, le quali non sarebbero già molto lungi dal condurre ad un accordo sulle questioni territoriali: non so tuttavia quanto vi sia di vero in tale affermazione.

Intanto il Ministero degli Esteri di Berlino ha inviato ai Rappresentanti della Germania all'estero le seguenti direttive circa la Nota dell'Austria:

- .1) L'alleanza non è scossa.
- .2) Si riconoscono i nobili motivi che hanno indotto l'Austria al passo in discorso.
- .3) La Germania non solleva alcuna difficoltà contro l'attuazione del piano.
- .4) Ha però poca speranza nella riuscita.
- .5) Ciò nondimeno esaminerà accuratamente la Nota e seguirà con interesse l'ulteriore svolgimento della cosa⁷⁾.

107.

Überlegungen des Außenministers der USA, Robert Lansing, zum Zeitpunkt des Kriegsendes.

o. O. [Washington], 1918 September 16 und 19

Washington, Library of Congress, Manuscript Division, Papers of Robert Lansing, fol 165.

In nicht ganz acht Wochen wird Österreich-Ungarn zum Friedensschluß bereit sein. Dann wird alles abbröckeln und das Ende des Krieges vor Weihnachten ist in Sicht.

September 16th.

Austria-Hungary has made her peace parley proposal¹⁾.

September 19th.

I believe Austria-Hungary, if there is any Austria-Hungary two months from now, will be ready in less than eight weeks to sue for a separate peace. When that time comes everything will begin to crumble and the end will soon come. This may be a dream and I may forget it tomorrow, but today the end seems in sight.

In fact it may be before Christmas.

⁵⁾ Vgl. HHSStA, PA I, 505, fol. 125r-127v, Wien, 1918 September 12:

Telegramm Seiner k. u. k. Apost. Majestät an Seine Majestät den Deutschen Kaiser, König von Preußen. Ebd., fol. 126a-126b: Schreiben von Kaiser Wilhelm an Kaiser Karl, am 15 September 1918, in Reichenau um 11 Uhr von General Cramon überreicht. Ebd., fol. 78r-82r, Reichenau, 1918 September 16, Schreiben Seiner Majestät an Kaiser Wilhelm.

⁶⁾ Paul von Hintze, 9.7.-3.10.1918 Staatssekretär des Deutschen Auswärtigen Amtes, vgl. Nr. 213.

⁷⁾ Vgl. dazu Burián, Drei Jahre, 281-286; Ludendorff, Urkunden, 514 und 516-520 und Nr. 213.

¹⁾ Vgl. Nrn. 108, 213, Anm. 119.

**Emile Haguenin an den französischen Außenminister Stéphane Pichon:
"Österreichisch-ungarisches Separatfriedensprojekt zwischen der Entente,
Österreich-Ungarn und Bulgarien"**

[Bern], 1918 September 18¹⁾

PAMAE, Paix séparée 104, fol. 215-220.

Das Projekt sieht den sofortigen Rückzug Österreich-Ungarns und Bulgariens von den kriegführenden Mächten vor und deren strikte Neutralität für die weitere Dauer des Krieges. Die wirtschaftlichen Beziehungen zwischen der Entente und den beiden Mächten sollen analog zu jenen der Schweiz mit der Entente aufgenommen werden. Österreich-Ungarn ist unverzüglich unter dem Szepter der Dynastie in eine demokratische und gleichberechtigte Staatenföderation umzuwandeln. In der Folge werden die österreichisch-italienischen Grenzziehungen, der Status von Triest, der Besitzstand Bulgariens, die austro-polnische Lösung und eine Entschädigung für die Rückgabe von Elsaß-Lothringen an Frankreich für Deutschland festgelegt und territoriale Regelungen für Serbien, Albanien und Montenegro getroffen²⁾.

1. L'Autriche-Hongrie et la Bulgarie se retirent du nombre des Etats belligérants et proclament leur stricte neutralité pour tout le temps que pourra encore durer la guerre³⁾.

2. Les Puissances de l'Entente entretiendront avec l'Autriche-Hongrie et la Bulgarie des relations économiques analogues à celles qui existent pour le moment entre l'Entente et la Suisse.

3. La Monarchie austro-hongroise procédera immédiatement à sa transformation en une Fédération de peuples libres sur une base démocratique, sous le sceptre de la dynastie héréditaire.

Parmi les peuples qui constitueront des Etats, les Polonais, les Tchéco-Slovaques et les Yougoslaves seront en particulier placés sur un pied de parfaite égalité avec les Allemands d'Autriche et les Magyars.

4. L'Autriche-Hongrie accepte en principe de modifier, en tenant compte des nationalités, la frontière austro-italienne de la manière suivante:

Ces modifications porteront sur les territoires du Trentin et du Frioul autrichien (Gradisca) habités par des populations italo-romanes compactes.

La population de ces territoires décidera, par un libre plébiscite, organisé sur le modèle du référendum suisse, à quel Etat elle veut appartenir à l'avenir. En vue de ce plébiscite qui aura lieu au plus tôt six mois et au plus tard un an après

¹⁾ Telegrafisch bereits am 17.9.1918 von Louis Clinchant durchgegeben, vgl. PAMAE, Paix séparée 104, fol. 198-203.

²⁾ Louis Clinchant berichtet am 16. August von der Ankunft der Herzogin von Parma in der Schweiz und ihrer Begegnung mit Prinz Sixtus an das französische Außenministerium. (Vgl. PAMAE, Paix séparée 104, fol. 191). Am 16. September berichtet Clinchant, daß der Kaiser persönlich wegen der Sixtus-Affäre keinen Friedensveruch unternehmen könnte, sondern einen Emissär in die Schweiz schicke, der laut Bericht vom 17. September (vgl. ebd. fol. 196-197) Haguenin durch Prinz Franz Khevenhüller Adjutant des österr.-ung. Militärattachés in Bern und Ivan Šusteršić, den Laibacher Reichstagsabgeordneten, erreichte:
Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur de vous communiquer un projet de paix que les Autrichiens en relation avec l'Empereur m'ont fait parvenir par l'intermédiaire d'un homme politique suisse, francophile et discret. L'impuissance radicale de l'Empereur et de son gouvernement, la terreur que leur inspire l'Allemagne, l'attitude décisive prise par l'Entente envers l'Autriche, bien d'autres raisons encore empêchent de considérer le projet autrichien autrement que comme une manoeuvre anachronique. Les conditions, d'ailleurs, en sont monstrueuses. Je l'ai fait observer à l'intermédiaire: "Oh! on en rabattrà pas beaucoup" a-t-il répondu. Il assure que, si l'Entente "marquait le moindre intérêt pour ce projet", aussitôt l'Empereur, de son côté, indiquerait qu'il acquiesce à un échange d'idées à ce sujet. J'ai, naturellement, transmis aussitôt l'ébauche autrichienne à Monsieur Clinchant, avec les réserves nécessaires. Je tâcherai de savoir exactement quelles personnes constituent le "groupe" auteur du projet. Les grandes lignes s'en rattachent à cette conception d'une Autriche "fédérative" dont successivement Foerster, Lammasch, Károly, Diner-Dénès et, tout récemment, le Dr. Herz [sic!], nous ont entretenus. Ce qui m'a le plus intéressé dans cette fantaisie, c'est une certaine façon de concevoir les négociations, les modalités des échanges et les compensations territoriales.

³⁾ Am 15. September 1918 begann die Offensive der Alliierten Orient-Armee gegen Bulgarien, am 26. September 1918 erfolgte das bulgarische Waffenstillstandsangebot, am 29. September 1918 wurde in Prilep der Waffenstillstand zwischen Bulgarien und der Entente abgeschlossen.

la ratification du traité de paix, les territoires en question seront, au jour de cette ratification, remis au Gouvernement Fédéral suisse qui leur assurera une administration impartiale.

Dans le cas et dans la mesure où les résultats du référendum attribueraient ces territoires à l'Italie, l'Entente paierait à l'Autriche-Hongrie une indemnité de rachat en or.

5. La ville de Trieste sera déclarée Etat libre et neutre et sa neutralité sera garantie par tous les Etats signataires de la paix. La ville prendra à sa charge sa quote-part de la dette de guerre autrichienne et, au point de vue des douanes et des transports, elle formera à l'avenir avec l'Autriche un seul territoire, en ce sens qu'il y aura entre les deux Etats une entière franchise de douanes et une entière liberté de transports.

6. La Bulgarie reçoit tous les territoires qui lui avaient été attribués dans la Péninsule des Balkans par le traité conclu avec la Serbie à l'occasion de la première guerre balkanique (Macédoine) ainsi que les anciens territoires serbes à l'est de la Morava avec Nisch et toute la Dobroudja.

Sous cette restriction, la Serbie sera restaurée et réunie au Monténégro. Elle recevra en outre la partie septentrionale de l'Albanie avec Durazzo.

L'Autriche-Hongrie déclare son désintéressement à l'égard de l'Albanie Méridionale.

Les territoires de la Bosnie contigus à la Serbie et habités par une population serbe orthodoxe compacte pourront être cédés à la Serbie de la manière et aux conditions prévues à l'article 4.

Si le Monténégro ne désirait pas être réuni à la Serbie, il conserverait son indépendance et recevrait Scutari avec le territoire environnant. Le Lovcen resterait en ce cas à l'Autriche.

7. L'Entente donne en principe son adhésion à la solution austro-polonaise. Les frontières définitives de l'Etat polonais, qui fera partie à l'avenir de la Fédération autrichienne, seront déterminées par le Congrès Général de la Paix qui suivra la fin des hostilités avec l'Empire allemand ou qui aura pour mission de rétablir la paix générale et d'en fixer le statut.

8. L'Autriche-Hongrie ou la Fédération qui prendra sa place ainsi que la Bulgarie siègeront au Congrès prévu à l'article 7 et prendront part à tous les votes. Les accords conclus dans le présent traité de paix séparée sont définitifs et les contractants s'emploieront solidairement au Congrès Général de la Paix à les faire reconnaître par tous.

En revanche, les traités de paix de Brest-Litowsk et de Bucarest seront soumis à la révision du Congrès Général de la Paix.

9. Dans les questions de la Société des Nations, de l'arbitrage et du désarmement général, les Etats signataires du présent traité marcheront d'accord dans le sens et l'esprit des principes proclamés par le Président Wilson.

10. Pour faciliter et hâter la conclusion de la paix générale, l'Allemagne recevra éventuellement aux dépens de l'Autriche une compensation en échange de l'Alsace-Lorraine qui fera retour à la France. Sont prévus à cet égard, au choix de l'Autriche, les territoires autrichiens contigus à l'Allemagne et habités par une population allemande compacte. Les modalités et les conditions prévues à l'article 4 s'appliqueront également à cette cession.

Conformément à ce système de compensations, tous les signataires de ce traité donneront à la Roumanie le conseil pressant d'entrer dans la Fédération d'Etats qui prendra la place de la Monarchie austro-hongroise. La Roumanie aura dans cette fédération une place analogue à celle que le Royaume de Bavière a dans l'Empire allemand. Dans ce cas également, les territoires austro-hongrois contigus à la Roumanie et habités par une population roumaine compacte seront réunis à la Roumanie.

Au cas où la Roumanie refuserait d'entrer dans la fédération, l'Autriche ne céderait aucun territoire à l'Allemagne.

11. Après la conclusion de la paix séparée, les Puissances de l'Entente, notamment les Etats-Unis d'Amérique et la Grande-Bretagne, accorderont à l'Autriche-Hongrie et à la Bulgarie des avantages économiques particuliers, qui seront fixés par des traités spéciaux qui entreront simultanément en vigueur.

109.

Papst Benedikt XV. an Kaiser und König Karl

Vatikan, 1918 September 25-29

AE, Stati Eccl. 216 [neu 1317], Vol. XII, Prot. 82.045.

Druck: Rumi, 41-42

Der Papst gibt dem Kaiser einen väterlichen Rat. In der derzeitigen Situation wird über den Frieden nur der Präsident der Vereinigten Staaten entscheiden. Der Kaiser möge sich direkt und persönlich an Wilson wenden und an seine Gefühle von Humanität und Gerechtigkeit appellieren. Seine Botschaft vom 10. Januar differiert nicht substantiell von jener, die der Papst am 1. August 1917 erlassen hat. Der Heilige Stuhl wird über seinen Repräsentanten Wilson empfehlen, die Vorschläge des Kaisers anzunehmen. Vielleicht können neutrale Regierungen, besonders der spanische König, vermitteln.

Non prima di ieri Ci è giunta la nota che il Governo di Vostra Maestà con il lodevolissimo scopo di por fine all'immane conflitto che desola l'Europa, ha indirizzato a tutti i Governi belligeranti e per eccezione a Noi¹⁾.

Il Nostro Segretario di Stato ha già risposto a cotesto Signor Ministro degli Affari Esteri ringraziandolo della speciale attenzione usata Ci, ma Noi vogliamo ringraziarne anche personalmente la Maestà Vostra. Non abbiamo bisogno di dire che Noi condividiamo il desiderio di pace di Vostra Maestà, supplicando costantemente il Signore che voglia finalmente mettere un termine allo spaventoso flagello; disgraziatamente essendo Ci giunta la Nota quando già tutte le Potenze, o almeno le principali, si erano pronunziate in senso negativo, non possiamo adoprarci per ottenerne l'accettazione, ma soltanto per indurle a consigli di mitezza e di pace, il che abbiamo fatto e continueremo a fare del nostro meglio.

A questo proposito per quell'interesse particolare che portiamo al cattolico Impero Austro-Ungarico, Ci permettiamo di dare alla Maestà Vostra in modo del tutto confidenziale un paterno consiglio, presa occasione da un comunicato di cui uniamo copia, ricevuto il 21 del corrente mese da Mons. Maglione²⁾, Nostro agente in Svizzera. Nella presente situazione internazionale chi decide della pace e della guerra non è né l'Italia, né l'Inghilterra, né la Francia, ma unicamente il Presidente della grande Repubblica americana; egli solo può imporre come la conclusione della pace, così la continuazione della guerra; ed egli vuol dettar solo la pace nel tempo che gli resta della sua ultima presidenza.

Quindi Noi riteniamo che per ottenere trattative di pace sarebbe meglio che la Maestà Vostra si rivolgesse direttamente e personalmente al Signor Wilson, facendo appello ai suoi sentimenti di umanità e di giustizia.

Egli rifiutandosi di prendere parte alle conversazioni proposte dal Governo Austro-Ungarico, ha detto che le condizioni di pace che l'America esige [sic], sono quelle stesse enumerate nel suo Messaggio del 10 gennaio [8.1.1918!] e che non differiscono sostanzialmente da quelle che Noi proponemmo il 1 agosto 1917; ebbene la Maestà Vostra si mostri disposta ad accettare queste condizioni, salva la discussione sopra alcuni punti di dettaglio. In particolare potrebbe dire: Che in riguardo all'Italia, non solamente accetta le parole del Signor Wilson, ma ha ragione di credere che l'accordo sarebbe facilmente raggiunto; che non è affatto contraria ad accordare alle nazionalità che compongono l'impero, principalmente agli Slavi e ai Ceco-Slovacchi, larga autonomia; che nulla ha da opporre a ciò che si stabilirà per garantire l'indipendenza e lo sviluppo dei differenti popoli balcanici; che farà del suo meglio, anche cedendo alcuni distretti dell'impero Austro-Ungarico, abitati dai tedeschi, per indurre la Germania a cedere alla Francia l'Alsazia-Lorena e ad acconsentire alla revisione del trattato di Brest-Litowsky³⁾ che è del tutto favorevole all'indipendenza della Polonia con accesso al mare; e confida che il Signor Wilson nulla avrà ad opporre alla soluzione austriaca della questione polacca, preferita dagli stessi polacchi. Rimovendo in questo od altro modo in questi ed altri punti le difficoltà che possono presentarsi alla mente del Signor Wilson, vi è maggiore speranza che l'iniziativa della Maestà Vostra venga accettata; il che sarebbe pegno sicuro di prossima pace. Se la Santa Sede avesse relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, ben volentieri Noi daremmo incarico al Nostro rappresentante di esporre e raccomandare al Signor Wilson le proposte della Maestà Vostra; ma altri Governi neutrali, specialmente Sua Maestà il Re di Spagna⁴⁾, accetterebbero certamente di farlo e lo farebbero con tutto l'impegno⁵⁾.

Facendo voti che il Signore benedica gli sforzi della Maestà Vostra

110.

Kaiser und König Karl an Papst Benedikt XV.

Wien, 1918 Oktober [2]

AE, Austria 655 [neu 1259], Prot. 83.097, Ausfertigung; HHStA, PA XI, 256, fol. 27r-28r, Konzept.
Druck: Engel-Janosi, 407-408.

Kaiser Karl I. dankt Papst Benedikt XV. für die Ernennung des Burgpfarrers Seydl zum Titularbischof und für das Taufgeschenk für seinen jüngsten Sohn.

¹⁾ Vgl. Nr. 213; Ludendorff, Urkunden, 517-520.

²⁾ Luigi Maglione, 28.2.1918-31.8.1920 Apostolischer Delegat in Bern.

Diese Mitteilung konnte bisher nicht gefunden werden.

³⁾ 3.3.1918 Unterzeichnung des Friedensvertrages von Brest-Litowsk zwischen den Vierbundmächten und Rußland. Vgl. Bihl, Brest-Litowsk.

⁴⁾ Vgl. Nr. 87.

⁵⁾ Vgl. Liberati, Santa Sede e Stati Uniti, in: Rumi, 143-147; The Papers of Woodrow Wilson 51, 296, Vatikan, 1918 Oktober 10. Benedikt XV. ersucht Wilson, die Waffenstillstandsangebote anzunehmen und mit Friedensgesprächen zu beginnen. Vgl. auch The Papers of Woodrow Wilson 51, 309; Kardinal James Gibbons an Wilson, Baltimore, 1918 Oktober 12: Bitte des Papstes, Präsident Wilson möge auf der Basis der 14 Punkte vom 8.1.1918 und vom 12.2.1918 wohlwollend Frieden mit der österr. Regierung machen.

La nomina del mio parroco della Corte e del Palazzo Monsignore Seydl a vescovo titolare promessami collo scritto del 16 Agosto a.c.¹⁾ e eseguita nel frattempo mi ha fornito novella prova dell'affettuosa compiacenza di Vostra Santità. Alla vera gioia che sento dell'adempimento del mio desiderio, corrispondono i vivi sentimenti della mia gratitudine l'espressione della quale Vostra Santità voglia benignamente accettare.

Vostra Santità ha pure manifestato nuovamente in modo paterno l'interesse personale sempre dimostrato alla mia famiglia mandando in occasione del battesimo di mio figlio recentemente nato²⁾ una croce con catena a lui destinata. Questo dono benedetto dalla mano del Santo Padre che tenga lontano da mio figliolo ogni male, ci è specialmente prezioso e caro.

Voglia Vostra Santità essere persuasa che mia consorte ed io rispondiamo a questo segno di affetto paterno con sentimenti di vivissima riconoscenza.

111.

Der Außenminister der USA, Robert Lansing, an den Präsidenten der USA, Woodrow Wilson anlässlich der Waffenstillstandsangebote des Deutschen Reiches und Österreich-Ungarns vom 4. Oktober 1918

o. O. Washington, 1918 Oktober 7

Washington, Library of Congress, Manuscript Division, Papers of Robert Lansing, fol. 175-180

Analyse des Zustandes der Zentralmächte (Türkei, Bulgarien, Deutschland, Österreich-Ungarn) und Vorschläge zu politischen und diplomatischen Vorbereitungen der Waffenstillstandsverhandlungen. In Österreich-Ungarn soll ein Chaos erzeugt und die Nationalitätenbestrebungen ermutigt werden. "Es soll nicht der Eindruck erweckt werden, daß wir Deutschland zerstören wollen, aber es soll der Eindruck erweckt werden, daß wir beabsichtigen, das Österreichisch-ungarische Reich für immer zu beenden."

Memorandum on Overtures of Peace by Germany and Austria-Hungary¹⁾.

The German and Austro-Hungarian Governments, apparently fearful of the continued successes of General Foch²⁾ on the western front and apprehensive of political upheavals at home, are seeking to gain time by a joint peace drive in order that they may reorganize the retreating armies and check the internal disturbances which are growing more and more threatening. The collapse of Bulgaria and the demoralization of Turkey have greatly depressed the Governments of the Central Empires and their peoples so that they have abandoned all hope of victory and seek now to save as much as they can from the wreck of their power.

In dealing with the questions presented by the separate overtures of the imperial governments I think that we must recognize:

¹⁾ Vgl. Nr. 103. Vgl. auch AE, Austria 655 [neu 1259], Prot. 84.722, Cifra 367: Valfrè di Bonzo an Gasparri, Wien, 1918 November: Seydl sollte am 24. November in der Schönbrunner Schloßkapelle zum Bischof geweiht werden. Zur Bischofsweihe, die Valfrè di Bonzo nicht mehr vornehmen wollte und die daraufhin Friedrich Gustav Kardinal Piffl am 30.11.1918, von 8.00 bis 9.30 in einfachster privater Form in St. Stephan vornahm: DAW, TB Wagner, 20. und 30.11.1918, fol. 64 und fol. 68.

²⁾ Eh Karl Ludwig, geb. 10.3.1918.

¹⁾ Deutsches Waffenstillstandsangebot vom 4.10.1918 durch Prinz Max von Baden über die Schweizerische Gesandtschaft in Washington, in: The Papers of Woodrow Wilson 51, 252-253. Österr.-ung. Waffenstillstandsangebot vom 4.10.1918 durch die österr.-ung. Regierung über den schwedischen Botschafter in den USA, W. A. F. Ekengren, in: The Papers of Woodrow Wilson 51, 258-259.

Über Meinungsbildungen im amerik. Senat vom 7.10.1918 zu den dtsh. und österr.-ung. Waffenstillstandsangeboten, in: The Papers of Woodrow Wilson 51, 277-278. Miles Poindexter plädierte, keinen Kompromißfrieden zu schließen. In der Debatte fielen die aus der Massonen-Literatur bekannten Warnungen von "[...] a premature and compromise peace[...]the most insidious danger confronting the nation. Every Senator who took the floor during the debate echoed Poindexters view's". Vgl. auch Nrn. 51, 82.

²⁾ Vgl. Nrn. 56; 104.

1. That the German military power is not broken but is still very strong; that the Austrians are able at present to check the Italians; and that the Germans at least can carry on the war for a long time, particularly if they retreat to German territory, and can cause the waste of many thousands of lives and vast amounts of treasure.
2. That the political situation in Germany results from a feeling that the military group has failed utterly in their promises of victory and consequent benefits to the Empire; that the people can gain nothing by continuing the war; that to lose more men, expend more money and endure greater privations will be useless unless German territory is invaded; and that the people have been deceived by the ruling class who have willfully suppressed the truth and them upon false reports and false hopes.
3. That the situation in Austria-Hungary is more desperate and more critical than in Germany resulting as it does from the utter war-weariness of the people, the hostility of the subjugated nationalities to their rulers, the inability of the Government to meet the economic situation, and the conviction that the Empire is to be dismembered whatever may be the outcome of the war.

It would appear that to take advantage of the political confusion in the Central Empires will materially aid in bringing the war to a speedy and successful conclusion. If the morale of the civilian populations can be still further broken down, it will undoubtedly spread to the armies and so weaken the power of military resistance.

I think, however, that the political situations in the two Empires differ and require different treatment.

The German people have been told by their Government that their enemies seek to invade Germany and to destroy the nation economically as well as in a military sense. The German people believe this, as they believe everything their Government tells them, and it has been encouraged by the fierce uncompromising declarations of certain public men and newspapers in this country and other countries.

If this belief continues, the German people will stand behind their armies to the uttermost and we will have to sacrifice thousands of lives more before peace is won.

If, however, this belief can be shaken and there is controversy in Germany as to the wisdom of submitting now without further reducing the man-power and resources of the Empire, the civilian morale will begin to crumble, the people will clamor for peace, and there will be a demand to take the government out of the hands of the military group and base it on the general principles of democracy. All this will gradually penetrate the army impairing discipline and causing resentment toward the military chiefs who will be blamed for the war and its failure.

In these circumstances, if my analysis is correct, I do not think that we ought to turn down the German overture in a peremptory way. I favor holding out a ray of hope at least that the war can be ended if the German war-lords are prepared to comply with reasonable military demands and if democracy becomes dominant in Germany. Later it may be necessary to change our tactics, but at present this course appears to me to be the wise one to pursue. By adopting it I think that diplomacy can materially aid the military in winning the war.

With Austria-Hungary I would act very differently. The national aspirations of the subjugated races of that patch-work Empire can only be realized by dissolution of the Dual Monarchy. We must in no way suppress their hopes by any idea that the Empire will continue. They have no devotion to the Imperial Crown such as the Germans have for the Kaiser. They want independence and peace.

I think that to the Austro-Hungarian Government we should send a flat refusal to consider its peace overture on the ground that conditions have changed. This could cause general despair throughout the Empire, and the morale of the people would give way. It would also encourage the Poles, Czechs, Ruthenians, Roumanians, Jugo-Slavs and Italians in their efforts to be free from the imperial yoke. There would be a popular demand for the overthrow of the Government which had against their will plunged them into a disastrous war. Politics already confused would become a chaos.

Insurrections might result. The army, which has always been weakened by the commingling of nationalities antagonistic to their German and Magyar oppressors, would be more and more disloyal and hostile to discipline, while wholesale desertions, if not open mutiny might further impair the efficiency of the armies.

In a word, let us play on the hope of the German-people and on the despair of the Austro-Hungarians. Let us not give the impression that we intend to destroy the German Empire, and let us give the impression that we intend to end forever the Austro-Hungarian Empire.

Völkermanifest Kaiser und König Karls vom 16. Oktober 1918

Wien, 1918 Oktober 16/17

Ankündigung der Umgestaltung Österreichs zu einem Bund freier Völker, in dem jedem nationalen Einzelstaat seine Selbständigkeit gewährleistet wird. Auf der Basis der Selbstbestimmung sollen die gemeinsamen Interessen der Völker zueinander durch Nationalräte unter der Regierung des Kaisers wahrgenommen werden.

An Meine getreuen österreichischen Völker!

Seitdem Ich den Thron bestiegen habe, ist es Mein unentwegtes Bestreben, allen Meinen Völkern den ersehnten Frieden zu erringen, sowie den Völkern Österreichs die Bahnen zu weisen, auf denen sie die Kraft ihres Volkstums, unbehindert durch Hemmnisse und Reibungen, zur segensreichen Entfaltung bringen und für ihre geistige und wirtschaftliche Wohlfahrt erfolgreich verwerten können.

Das furchtbare Ringen des Weltkrieges hat das Friedenswerk bisher gehemmt. Heldenmut und Treue - opferwilliges Ertragen von Not und Entbehrungen haben in dieser schweren Zeit das Vaterland ruhmvoll verteidigt. Die harten Opfer des Krieges mußten uns den ehrenvollen Frieden sichern, an dessen Schwelle wir heute, mit Gottes Hilfe, stehen. Nunmehr muß ohne Säumnis der Neuaufbau des Vaterlandes auf seinen natürlichen und daher zuverlässigsten Grundlagen in Angriff genommen werden. Die Wünsche der österreichischen Völker sind hiebei sorgfältig miteinander in Einklang zu bringen und der Erfüllung zuzuführen. Ich bin entschlossen, dieses Werk unter freier Mitwirkung Meiner Völker im Geiste jener Grundsätze durchzuführen, die sich die verbündeten Monarchen in ihrem Friedensanbote zu eigen gemacht haben. Österreich soll, dem Willen seiner Völker gemäß, zu einem Bundesstaate werden, in dem jeder Volksstamm auf seinem Siedlungsgebiete sein eigenes staatliches Gemeinwesen bildet. Der Vereinigung der polnischen Gebiete Österreichs mit dem unabhängigen polnischen Staate wird hiedurch in keiner Weise vorgegriffen. Die Stadt Triest samt ihrem Gebiete erhält, den Wünschen ihrer Bevölkerung entsprechend, eine Sonderstellung.

Diese Neugestaltung, durch die die Integrität der Länder der ungarischen heiligen Krone in keiner Weise berührt wird, soll jedem nationalen Einzelstaate seine Selbständigkeit gewährleisten; sie wird aber auch gemeinsame Interessen wirksam schützen und überall dort zur Geltung bringen, wo die Gemeinsamkeit ein Lebensbedürfnis der einzelnen Staatswesen ist. Insbesondere wird die Vereinigung aller Kräfte geboten sein, um die großen Aufgaben, die sich aus den Rückwirkungen des Krieges ergeben, nach Recht und Billigkeit erfolgreich zu lösen. Bis diese Umgestaltung auf gesetzlichem Wege vollendet ist, bleiben die bestehenden Einrichtungen zur Wahrung der allgemeinen Interessen unverändert aufrecht. Meine Regierung ist beauftragt, zum Neuaufbaue Österreichs ohne Verzug alle Arbeiten vorzubereiten. An die Völker, auf deren Selbstbestimmung das neue Reich sich gründen wird, ergeht Mein Ruf, an dem großen Werke durch Nationalräte mitzuwirken, die – gebildet aus den Reichsratsabgeordneten jeder Nation - die Interessen der Völker zueinander sowie im Verkehre mit Meiner Regierung zur Geltung bringen sollen¹⁾.

¹⁾ Vgl. zur Entwicklung der Pläne, die österreichisch-ungarische Monarchie in einen föderativen Bundesstaat umzugestalten: Rumppler, Völkermanifest; Peter Broucek, Reformpläne aus dem Beraterkreis Eh Franz Ferdinands und Kaiser Karls, unpublizierter Vortrag, Kopie in: AGL; Haselsteiner, Die Nationalitätenfrage in der österreichisch-ungarischen Doppelmonarchie und der föderalistische Lösungsansatz, in: Rumppler (Hrsg.), Innere Staatsbildung, 21-30.

Zum Versuch österreichischer Politiker, via Vatikan den Kaiser zur Föderalisierung der Monarchie zu bewegen, vgl. Prälat Kasimir Skirmont an Papst Benedikt XV., Einsiedeln, 29.8. und 3.10.1918, in: AE, Stati Eccl. 216 [neu 1317], Vol. XII, Fasz. 18-22, Prot. 82.883.

Zum Versuch, das Oktobermanifest, das nach der Note Wilsons vom 18. Oktober (vgl. Nr. 114) total in Frage gestellt war, durchzuführen, vgl. Joseph Redlich, Heinrich Lammasch als Ministerpräsident, in: Heinrich Lammasch, Aufzeichnungen, 170-171: "Exekutivkomitee der Nationalregierungen in Österreich":

1. Die Nationalstaaten werden anerkannt und durch Einsetzung von Nationalregierungen konstituiert.

2. Jeder dieser Staaten wird auf der Friedenskonferenz selbständig vertreten sein.

3. Der Friedenskonferenz wird vorbehalten:

a) Die Entscheidung der einander widersprechenden territorialen Ansprüche (deutsch-tschechisch, polnisch-ukrainisch, jugoslawisch-italienisch, tschechoslowakisch-magyarisch)

b) Die Entscheidung der Frage, ob und in welcher Form sich diese Staaten zu einem Bund vereinigen.

4. Die Nationalregierungen bilden ein Exekutivkomitee, dessen Aufgabe ist:

Die ruhige Überführung der Zentralverwaltung in die Verwaltung der Nationalstaaten

Aufrechterhaltung der Ordnung während dieser Übernahmszeit

Sicherung des Ernährungsdienstes

Vorbereitung der Friedenskonferenz

Herbeiführung des sofortigen Waffenstillstandes

5. Durch ein solches Programm wird eine Atmosphäre des Friedens und der gegenseitigen Verständigung geschaffen, in welcher durch Ausschaltung aller trennenden Momente die einzige Möglichkeit gelegen ist, daß die einzelnen Nationalitäten sich ihrer geschichtlichen und wirtschaftlichen Zusammenhänge bewußt werden und daß dieses Bewußtsein zur Grundlage eines neuen Österreich wird.

Zur Kritik des Völkermanifestes: Kelsen, Die Entstehung der Republik Österreich und ihre Verfassung, 12-13.

Am 16. Oktober gab Beneš in Paris die Gründung einer tschechoslowakischen Regierung unter Präsident Masaryk bekannt.

So möge unser Vaterland, gefestigt durch die Eintracht der Nationen, die es umschließt, als Bund freier Völker aus den Stürmen des Krieges hervorgehen. Der Segen des Allmächtigen sei über unserer Arbeit, damit das große Friedenswerk, das wir errichten, das Glück aller Meiner Völker bedeute.

Wien, am 16. Oktober 1918.

Karl m.p.

Hussarek²⁾ m.p.

113.

Armee- und Flottenbefehl Kaiser und König Karls

Schönbrunn, 1918 Oktober 17

KA, MKSM 1918, 69-20/17-1; fol. 254;

Druck: Verordnungsblatt für das k.u.k. Heer Nr. 183 vom 18. Oktober 1918; Fremdenblatt vom 18. Oktober 1918 (Morgenblatt) 1.

Ankündigung der Umgestaltung Österreichs zu einem Bundesstaat und Appell an Armee und Flotte, treu und einträchtig fortzubestehen.

Seine k.u.k. Apostolische Majestät geruhen allergnädigst den nachstehenden Allerhöchsten Armee- und Flottenbefehl¹⁾ zu erlassen:

Den Wünschen aller Völker Österreichs entsprechend, erfolgt ihr Zusammenschluß in nationale Staaten, vereint in einen Bundesstaat.

Werden hiedurch einerseits Hemmungen beseitigt, die im Zusammenleben der Völker bestanden haben, so soll andererseits geeintem Schaffen zum Wohle des eigenen Volkes und des Vaterlandes künftighin ungehemmt freie Bahn offen sein.

In diesem bedeutungsvollen Augenblick wende Ich Mich an Armee und Flotte. In Eueren Reihen haben Treue und Einigkeit alle Nationen untereinander und mit Mir stets unlösbar verbunden.

Unerschütterlich ist Mein Vertrauen, daß der seit altersher und auch jetzt voll bewährte Geist der Treue und Eintracht unverrückbar fortbestehen wird. Ihn wollen wir bewahren, er werde Österreichs neuen Staaten das kostbarste Erbe, ihnen und Mir zu Nutz und Frommen.

Das walte Gott !

Karl m.p.

Im Gespräch mit dem ital. Botschafter in Paris, Bonin-Longare wurde auch bekannt:

"Stessa comunicazione viene fatta a Washington con aggiunta di una nota esplicativa relativa ai prestito in America per l'importo di 10 milioni di dollari. Movimento in Boemia si farebbe sotto forma di sabotaggio e gli scioperi condotti da tutte le classi non hanno per ora lo scopo di giungere fino alla rivoluzione ma di fare una affermazione che renderè del resto inevitabile una repressione cruenta con conseguenze irreparabili. Stanek aveva ricevuto dall'Imperatore d'Austria offerta di costituire uno Stato czecho indipendente senza slovacchi ma con sola unione personale e fu rifiutata. Larghe offerte anche per l'espansione economica futura dello Stato boemo furono fatte il 25 settembre a Kramar da Consigliere dell'ambasciata tedesca a Vienna che ando a trovarlo accompagnato da Redlich redattore della 'Vossische Zeitung' e uomo di fiducia della Weillstrasse. Tutto fu respinto; rottura con gli Asburgo è completa, irrevocabile. Vgl. DDI, XI, 517-518 (Nr. 680).

²⁾ Max Frh. von Hussarek-Heinlein, 25.7.-27.10.1918 österreichischer Ministerpräsident.

¹⁾ Telegramme mit Inhalt dieses Armee- und Flottenbefehls ergingen am 17. Oktober an den Chef des Generalstabes in Baden, den Flottenkommandanten in Pola, den Kriegsminister, den Chef des Kriegsministeriums, Marinesektion, den Minister für Landesverteidigung in Wien und den Landesverteidigungsminister in Budapest. Vgl. KA, MKSM 1918, 69-20/17-1, fol. 253.

Note des Präsidenten der USA, Woodrow Wilson, an die Regierung Österreich-Ungarns

Washington, 1918 Oktober 18

Druck: Papers relating to the Foreign Relations, 1918, Supplement 1, Vol. 1, 368; The Papers of Woodrow Wilson 51, 383.

Bestätigung der Note vom 7. Oktober 1918 und die Antwort

Es ist nicht möglich, auf der Basis der Rede Wilsons vom 8. Jänner 1918 zu verhandeln, da sich durch die Ereignisse die Haltung und die Verantwortung der Regierung der USA geändert hat.

Zitat von Punkt 10 der 14 Punkte:

„Seitdem diese Sätze geschrieben und gegenüber dem Kongreß der Vereinigten Staaten geäußert wurden, hat die Regierung der USA erkannt, daß ein kriegsführender Zustand, zwischen dem tschechoslowakischem, dem deutschen und dem österreichisch-ungarischen Reichen besteht und daß der tschechoslowakische Nationalrat eine de facto kriegsführende Regierung ist, mit der Autorität, die militärischen und politischen Angelegenheiten der Tschechoslowaken zu dirigieren. Sie hat im weitesten Sinne auch die Gerechtigkeit der nationalistischen Ansprüche der Jugoslawen auf ihre Freiheit erkannt. Der Präsident hat daher nicht länger nur die bloße Autonomie als Friedensbasis anzunehmen, er ist verpflichtet, darauf zu bestehen, daß sie (die Völker) und nicht er Richter sein sollen, weomit die Österreichisch-ungarische Regierung ihre Aspirationen und ihre Konzeptionen ihrer Rechte und ihre Bestimmung als Mitglieder der Familie der Nationen zufriedenstellen wird“.

The President deems in his duty to say to the Austro-Hungarian Government that he cannot entertain the present suggestions of that Government because of certain events of utmost importance which, occurring since the delivery of his address of the 8th of January last, have necessarily altered the attitude and responsibility of the Government of the United States.

Among the fourteen terms of peace which the President formulated at the time occurred the following:

X. The peoples of Austria-Hungary, whose place among the nations we wish to see safeguarded and assured, should be accorded the freest opportunity of autonomous development..

Since that sentence was written and uttered to the Congress of the United States the Government of the United States has recognized that a state of belligerency exists between the Czecho-Slovaks and the German and Austro-Hungarian Empires and that the Czecho-Slovak National Council is a de facto belligerent Government clothed with proper authority to direct the military and political affairs of the Czecho-Slovaks. It has also recognized in the fullest manner the justice of the nationalistic aspirations of the Jugo-Slavs for freedom.

The President is, therefore, no longer at liberty to accept the "mere" autonomy of these people as a basis of peace, but is obliged to insist that they, and not he, shall be the judges of what action on the part of the Austrian-Hungarian Government will satisfy their aspirations and their conception of their rights and destiny as members of the family of nations¹⁾.

¹⁾ Diese Note wurde von Robert Lansing dem schwedischen Gesandten in Washington, Wilhelm August Ferdinand Ekengren, am 19.10.1918 mit folgendem Wortlaut übergeben:

Sir: I have the honor to acknowledge the receipt of your note of the 7th instant in which you transmit a communication of the Imperial and Royal Government of Austria-Hungary to the President.

I am now instructed by the President to request you to be good enough, through your Government, to convey to the Imperial and Royal Government the following reply.

Vgl. dazu auch Nr. 213. Ferner: Lorenz, Kaiser Karl, 512-514; Meisels, 158-159 (dtsh. Übersetzung). Über die österr. Reaktion auf diese Note Wilsons bei Burián, Drei Jahre, 303-307. Zum Kronrat vom 22.10.1918 über die Note Wilsons, vgl. Komjáthy, Protokolle, 696-703.

Zur de facto Anerkennung der tschech. und jugosl. Exilregierungen als Nationalstaaten durch die USA, vgl. The Papers of Woodrow Wilson 49, 287-289: Lansing an Wilson, Washington, 1918 August 19; ebd., 404-405: Lansing an Wilson, Washington, 1918 August 30 und 31; ebd., 415-416: Wilson an Lansing, White House 1918 September 2. Vgl. auch Papers relating to the Foreign Relations 1918, Suppl. 1, 824-825: Anerkennung des tschech. Nationalrates, Washington, 1918 September 3; ebd., 827-828: Statement Issued by the War Department (publiziert 1918 Oktober 5) Anerkennung der Slawischen Legionen, Tschechen, Jugoslawen und Ruthenen, vgl. bei Zeman, Zusammenbruch, 222-223.

115.

Unabhängigkeitserklärung der Provisorischen Regierung der Tschechoslowakischen Republik

Paris, 1918 Oktober 18

Druck: DD, 7-8.; Papers relating to the Foreign Relations 1918, Supplement 1, Vol. I, 848-851 (in extenso)

Die Mitglieder der provisorischen tschechoslowakischen Exilregierung in Paris proklamieren ihre Unabhängigkeit von der österreichisch-ungarischen Monarchie angesichts ihres "historischen Kampfes gegen die habsburgische Unterdrückung".

"Nous ne pouvons et nous ne voulons pas continuer à vivre sous la domination directe ou indirecte des violateurs de la Belgique, de la France et de la Serbie; de ceux qui voulaient se faire les meurtriers de la Russie et de la Roumanie; des meurtriers de dizaines de milliers de civils et de soldats de notre sang; des complices des innombrables et indicibles crimes commis, au cours de cette guerre, contre l'humanité par deux dynasties dégénérées et irresponsables. Nous ne voulons plus faire partie d'un Etat dont rien ne justifie l'existence et qui, refusant d'accepter les principes essentiels d'une réorganisation du monde moderne, reste une structure politique purement artificielle et immorale, laquelle retarde tout progrès démocratique et social. La dynastie des Habsbourg, accablée par un immense héritage d'erreurs et de crimes, est une menace perpétuelle pour la paix du monde et nous considérons comme un devoir envers l'humanité et la civilisation d'aider à assurer sa chute et sa destruction. Nous repoussons l'assertion sacrilège selon laquelle le pouvoir des Habsbourg et des Hohenzollern est d'origine divine, nous refusons de reconnaître les droits divins des rois. Notre nation avait, de sa propre et libre volonté, appelé par élection les Habsbourg au trône de Bohême et, en vertu du même droit, elle les dépose aujourd'hui.

Nous déclarons ici la dynastie des Habsbourg indigne de gouverner notre nation et nous lui dénisons toute prétention à régner sur le pays tchécoslovaque que nous déclarons ici devoir former désormais un peuple, une nation libre et indépendante¹⁾

116.

Armee- und Flottenbefehl Kaiser und König Karls

Reichenau, 1918 Oktober 23

KA, Präsidium k.u.k. Kriegsministerium 1918, 83-3/2, Telegramm;
Druck: Fremdenblatt vom 27. Oktober 1918 (Morgenblatt), 1.

Appell an die Soldatenpflichten

¹⁾ Vgl. dazu: Proklamation der tschechoslowakischen Delegierten in Genf vom 31.10.1918, in: DD, 8:

"Les représentants de la nation tchécoslovaque proclament catégoriquement qu'il n'y a pas et qu'il n'y aura jamais plus aucun lien entre la nation et la dynastie des Habsbourg."

Vgl. auch die Proklamation von Karl Kramar anlässlich der 1. Sitzung der tschechoslowakischen Nationalversammlung vor seiner Wahl zum Präsidenten der Republik, ebd., 8-9:

[...] toutes les chaînes qui nous attachaient à la maison de Habsbourg-Lorraine sont brisées. C'en est fini de l'accord de l'année 1526 et de la Pragmatique Sanction. La maison de Habsbourg-Lorraine a perdu tous ses droits au trône de Bohême".

Seine k.u.k. Majestät geruhen nachstenden Armee- und Flottenbefehl zu erlassen:

Soldaten!

Der Tag, der Euch Heimkehr und Frieden bringen soll, rückt näher!

Die Pflichten, die Ihr bis zu jenem Augenblick noch zu erfüllen habt, sind besonders schwer, Eure soldatischen Tugenden, Eure Einsicht und Euer Opfermut bestimmen heute mehr denn je die Zukunft aller Völker der Monarchie ohne Ausnahme und Unterschied.

Eure in ungezählten Schlachten erprobte Manneszucht, Eure Treue und der eiserne Gehorsam, der Euch zu unvergleichlichen Ruhmestaten befähigte, bleiben unveränderlich der Fels, an dem alle Angriffe und Brandungen zerschellen müssen. Die Zeit ist erfüllt von ernsten Wirrnissen. Diese dürfen an Heer und Flotte nicht heran. Klar und einfach wie der Eid, den Ihr vor dem Allmächtigen abgelegt habt, sind, Soldaten, Eure Pflichten. Daran gibt's kein Rütteln und kein Deuteln.

In der Wehrmacht fanden seit jeher alle Völker der Monarchie gleicherweise ihre Heimat. Daher vermochte sie so Großes zu vollbringen, wie sie in den Krieg trat, so wird sie über die Fährnisse der Gegenwart hinwegschreiten.

Ruhig und zielbewußt, ehrenhaft und treu, zum Heile aller Völker!

Gottes Segen mit Euch!

117.

Kaiser und König Karl an Papst Benedikt XV.

o. O. o. D. [1918 Oktober 23]

KA, AOK OP. geh. Nr. 2040, eigenhändiger Entwurf¹⁾

Druck: Rumi 43, italien. Text mit Vermerk:(Stralci di telegramma di Carlo I. a Benedetto XV. contenuti in dispaccio del nunzio a Vienna Valfrè al segretario di Stato Gasparri, su indiscrezione del capo di stato maggiore a.-u.)

Bitte an den Papst, die italienische Regierung von der bevorstehenden Offensive in Venetien abzuhalten.

Anzeichen mehren sich, daß italienische Offensive gegen uns bevorsteht. Wir sehen derselben mit Ruhe und Zuversicht entgegen.

Da aber der Krieg nicht in Venetien entschieden wird und doch bald seinem Ende entgegengehen dürfte, so bitte ich Euer Heiligkeit der italienischen Regierung nahezu legen, aus reinen Menschlichkeitsgründen diesen Plan aufzugeben²⁾. Durch diese Tat könnten Eure Heiligkeit vielen tausend Menschen das Leben retten.

Karl³⁾

¹⁾ Vermerke: Jetzt! Schönburg [Johannes Prinz zu Schönburg-Hartenstein, österreichisch-ungarischer Botschafter beim Vatikan 1911-1918 seit Ende Mai 1915 mit Dienstort in Lugano].

Wurde mit Major Meduna Viktor Meduna von Riedburg und Langenstauffen-Pyllwitz, seit 5.2.1918 in der Nachrichtenabteilung des AOK, seit 1.5.1918 Major im Generalstab am 23., 2 Uhr nachmittag an den Nuntius in Wien abgesendet! Burian sign.

²⁾ Vgl. dazu auch Telegramm von Baron Léon de Vaux an das Wiener Außenministerium, Bern, 1918 November 4, in: HHStA, PA I, 524, fol. 73:

Gestern Sonntag abends eingetroffen, Leitung der Botschaft übernommen.

Heute ließ mir Monsignore Maglione, welcher noch leidend ist, mitteilen, daß er soeben als Antwort auf die Démarche der Botschaft von Kardinal-Staatssekretär folgendes Telegramm erhalten habe:

Ersuche Sie, dem k.u.k. Botschafter zu versichern, daß Heiliger Stuhl sich, soweit als es nur irgendwie möglich war, zunächst bei den Vereinigten Staaten von Nord-Amerika, dann bei England für die Gewährung eines schnellen und günstigen Waffenstillstandes interessiert habe.

Jedweder Schritt Vatikans bei Italien wäre unnütz und vielleicht schädlich.

Schönburg

Vgl. auch Nr. 109, Anm. 5; PRO, FO 371/3448, fol. 240r-244r, Rom, 1918 Oktober 1: Sir R. Rodd an König Georg V. und an das Kriegskabinett über die österr. Friedensvorschläge an Italien, das diese ablehnt und über die Vermittlungsbereitschaft des Hl. Stuhles durch den Apostolischen Delegaten in Bern, Luigi Maglione.

118.

Kaiser und König Karl an Kaiser Wilhelm II.

Wien, 1918 Oktober 27

Druck: Amtliche Urkunden zur Vorgeschichte des Waffenstillstandes 1918, 205

Auflösung des Bündnisses mit dem Deutschen Reich und Ankündigung von Separatfriedensverhandlungen durch Österreich-Ungarn

Teurer Freund!

Es ist meine Pflicht, Dir, so schwer es mir auch fällt, zur Kenntnis zu bringen, daß Mein Volk weder im Stande noch willens ist, den Krieg weiter fortzusetzen.

Ich habe nicht das Recht, Mich diesem Willen zu widersetzen, da ich nicht mehr die Hoffnung auf einen guten Ausgang hege, für welchen die moralischen und technischen Vorbedingungen fehlen, und da unnützes Blutvergießen ein Verbrechen wäre, das zu begehen Mir Mein Gewissen verbietet.

Die Ordnung im Innern und das monarchische Prinzip sind in der ernstesten Gefahr, wenn wir dem Kampf nicht sofort ein Ende bereiten.

Selbst die innigsten bundesbrüderlichen und freundschaftlichsten Gefühle müssen vor der Erwägung zurückstehen, daß Ich den Bestand jener Staaten rette, deren Geschicke Mir die göttliche Vorsehung anvertraut hat.

Deshalb kündige ich Dir an, daß ich den unabänderlichen Entschluß gefaßt habe, innerhalb 24 Stunden um einen Separatfrieden und um einen sofortigen Waffenstillstand anzusuchen¹⁾.

Ich kann nicht anders, Mein Gewissen als Herrscher befiehlt Mir also zu handeln.

In treuer Freundschaft

Karl

119.

Die Regierung Österreich-Ungarns an den Präsidenten der USA, Woodrow Wilson

Washington, 1918 Oktober 29

Druck: The Papers of Woodrow Wilson 51, 505-506; Papers relating to the Foreign Relations 1918, Supplement 1, Vol. 1, 404-405.

Die österr.-ung. Antwort auf die Note der USA vom 18. Oktober 1918 wird durch den schwedischen Gesandten in den USA, Wilhelm A. F. Ekengren dem amerikanischen Außenminister Robert Lansing übergeben. Österreich-Ungarn akzeptiert die Anerkennung der Rechte von Tschechen und Jugoslawen durch die USA und ersucht um Waffenstillstandsverhandlungen.

³⁾ Antwort des Papstes durch Valfré di Bonzo: Vatikanische Intervention gegen die italienische Offensive nicht möglich: HHHStA, PA I, Krieg 25/33, Kart. 966; auch Engel-Janosi, Polit. Korrespondenz, 409-410 (Nr. 239): Wien, 1918 Oktober 27, Valfré di Bonzo an Kaiser Karl.

¹⁾ Andrassy kündigt die Auflösung des österr.-ung. Waffenbündnisses mit Deutschland an, vgl. Von dem Bussche an von Hintze, Berlin, 1918 Oktober 27, in: Amtliche Urkunden, 200, (Nr. 79a). Die Antwort Wilhelms II. an Kaiser Karl, in: Amtliche Urkunden, 206-207 (Nr. 84).

Am 27.10.1918 erfolgte das Sonderfriedensangebot Österreich-Ungarns an Wilson, vgl. Nr. 119.

In reply to the note of President Wilson to the Austro-Hungarian Government dated October 18¹⁾ of this year, with regard to the decision of the President to take up with Austria-Hungary separately the question of armistice and Peace, the Austro-Hungarian Government has the honor to declare that it adheres both to the previous declarations of the President and his opinion of the rights of the peoples of Austria-Hungary, notably those of the Czecho-Slovaks and the Jugo-Slavs contained in his last note.

Austria-Hungary having thereby accepted all the conditions which the President had put upon entering into negotiations on the subject of armistice and peace, nothing, in the opinion of the Austro-Hungarian Government, longer stands in the way of beginning those negotiations.

The Austro-Hungarian Government therefore declares itself ready to enter, without waiting for the outcome of other negotiations, into negotiations for a peace between Austria-Hungary and the Entente States and for an immediate armistice on all the Austro-Hungarian fronts and begs President Wilson to take the necessary measures to that effect²⁾.

120.

Beschluß der Provisorischen Nationalversammlung für Deutschösterreich

Wien, 1918 Oktober 30

Druck: Staatsgesetzblatt für den Staat Deutschösterreich, Jahrgang 1918, 1.Stück (15.11.1918) 1-3

*Beschluß der Provisorischen Nationalversammlung "über die grundlegenden Einrichtungen der Staatsgewalt".
Erklärung über die Ausübung der obersten Gewalt des Staates Deutschösterreich vorbehaltlich der Beschlüsse der konstituierenden Nationalversammlung. Errichtung des deutschösterreichischen Staatsrates, der mit der Regierungs- und Vollzugsgewalt beauftragt wird. Feststellung neuer Staatsämter und ihrer Vollmachten.*

§ 1.

Vorbehaltlich der Beschlüsse der konstituierenden Nationalversammlung wird einstweilen die oberste Gewalt des Staates Deutschösterreich durch die auf Grund des gleichen Wahlrechtes aller Bürger gewählte Provisorische Nationalversammlung ausgeübt.

§ .2

Die gesetzgebende Gewalt wird von der Provisorischen Nationalversammlung selbst ausgeübt.

§ 3.

Mit der Regierungs- und Vollzugsgewalt betraut die Provisorische Nationalversammlung einen Vollzugsausschuß, den sie aus ihrer Mitte bestellt. Der Vollzugsausschuß führt den Titel "Deutschösterreichischer Staatsrat".

§ 4.

Der Staatsrat besteht nebst den drei Präsidenten der Nationalversammlung, die ihm kraft dieses Amtes angehören, aus weiteren zwanzig Mitgliedern und ebensovielen Ersatzmännern, die verhältnismäßig aus dem Hause gewählt werden.

¹⁾ Vgl. Nr. 114 und bei Nr. 213.

²⁾ Zum Problem des österr.-ung. Waffenstillstandes mit der Entente, speziell mit Italien, vgl. Protokoll der "Conferenza Interalleata", Paris, 1918 Oktober 30, in: DDI, Vol. XI, 596-599; vgl. auch Rauchensteiner, 617.

Der Staatsrat ist ständig. Er bleibt im Amt, bis die neugewählte Nationalversammlung den neuen Staatsrat eingesetzt hat.

§ 5.

Der Staatsrat konstituiert sich unter dem Vorsitze der Präsidenten, bestellt aus seiner Mitte den Leiter seiner Kanzlei, der für die Führung der Staatsratsprotokolle verantwortlich ist, und den Notar des Staatsrates, der die Ausfertigungen des Staatsrates beurkundet. Die drei Präsidenten, der Leiter der Kanzlei und der Notar bilden das geschäftsführende Staatsratsdirektorium.

§ 6.

Die Präsidenten vertreten den Staatsrat nach außen, somit vor den Staatsbürgern wie vor den Vertretern anderer Staaten und Nationen. Ausfertigungen des Staatsrates sind ungültig, wenn sie nicht von einem der Präsidenten gefertigt und vom Leiter der Kanzlei und dem Notar des Staatsrates mitgezeichnet sind.

§ 7.

Der Staatsrat berät die Vorlagen an die Nationalversammlung vor, beurkundet deren Beschlüsse, macht sie kund und erläßt die nötigen Vollzugsanweisungen.

§ 8.

Der Staatsrat führt die Geschäfte der Staatsverwaltung nicht unmittelbar, sondern durch Beauftragte. Diese Beauftragten bilden in ihrer Gesamtheit die Staatsregierung.

§ 9.

Die Beauftragten sind jeder einzeln und alle vereint für die Befolgung der Beschlüsse der Nationalversammlung, die Erfüllung der Aufträge und die Einhaltung der Vollmachten, die ihnen der Staatsrat erteilt, dem Staatsrat und der Nationalversammlung verantwortlich. Das Gesetz vom 25. Juli 1867, R.G.Bl. Nr. 101, über die Verantwortlichkeit der Minister der im Reichsrate vertretenen Königreiche und Länder findet auf die Staatsbeauftragten sinngemäß mit der vorläufigen Maßgabe Anwendung, daß an die Stelle des Staatsgerichtshofes ein 20gliedriger Ausschuß der Provisorischen Nationalversammlung tritt.

§ 10.

Die Beauftragten bestellt der Staatsrat, er setzt dabei im Rahmen der Beschlüsse der Nationalversammlung (§12) den Umfang der erteilten Aufträge und Vollmachten fest. Die Beauftragung ist jederzeit durch Beschluß des Staatsrates widerruflich.

§ 11.

Jedem Beauftragten ist ein besonderes Amt mit allen nötigen persönlichen und sachlichen Erfordernissen unterstellt. Ein solches Amt trägt die Bezeichnung "Staatsamt". Der Beauftragte führt als Vorsteher dieses Amtes den Titel "Staatssekretär" unter Beifügung des Zusatzes (§ 13), der das unterstellte Amt bezeichnet.

§ 12.

Die allgemeinen ständigen Aufträge und Vollmachten der Staatsämter werden durch Beschluß der Nationalversammlung festgestellt und abgegrenzt. Bis auf weiteres, bis die Nationalversammlung die Zahl der Staatsämter verringert und deren Aufträge und Vollmachten neu regelt, wird Auftrag und Vollmacht jedes Staatssekretärs und Staatsamtes vorläufig -vorbehaltlich der im § 13 getroffenen Änderungen – nach Umfang und Grenzen ebenso festgestellt, wie die derzeitige Zuständigkeit der für die im Reichsrat vertretenen Königreiche und Länder bestehenden Ministerien.

§ 13.

Demnach werden einstweilen eingerichtet: ein Staatsamt des äußern mit der Zuständigkeit des bisherigen k. u. k. Ministeriums des Äußeren und mit Auftrag und Vollmacht, auch die auswärtigen Beziehungen zu den auf dem Boden

der bisherigen österreichisch-ungarischen Monarchie entstehenden souveränen Nationalstaaten zu regeln und zu pflegen;ein Staatsamt für Heerwesen, das in sich die Aufträge und Vollmachten des k. u. k. Kriegsministeriums einschließlich der Marinesektion und des k.k.Ministeriums für Landesverteidigung vereinigt;ein Staatsamt des Innern;ein Staatsamt für Unterricht;ein Staatsamt für Justiz;ein Staatsamt für Finanzen;ein Staatsamt für Landwirtschaft, entsprechend dem k.k.Ackerbauministerium;ein Staatsamt für Gewerbe, Industrie und Handel,entsprechend dem k.k. Handelsministerium;ein Staatsamt für öffentliche Arbeiten;ein Staatsamt für Verkehrswesen, entsprechend dem k.k.Eisenbahnministerium;ein Staatsamt für Volksernährung, entsprechend dem k.k.Amte für Volksernährung;ein Staatsamt für soziale Fürsorge;ein Staatsamt für Volksgesundheit;ein Staatsamt für Kriegs- und Übergangswirtschaft mit Auftrag und Vollmacht, die planmäßige, rasche und stetige Zusammenarbeit der volkswirtschaftlichen und sozialen Ämter während der Kriegs- und Übergangszeit zu sichern.

§ 14.

Der Staatsrat kann auch für verwandte Staatsämter gemeinsam einen Staatssekretär bestellen und bei Bedarf die gemeinsame Beauftragung wieder teilen.

§ 15.

Der Staatsrat betraut einen der Staatssekretäre mit dem Vorsitz in der Staatsregierung.

§ 16.

Insoweit Gesetze und Einrichtungen, die in den im Reichsrate vertretenen Königreichen und Ländern in Kraft stehen, durch diesen Beschluß nicht aufgehoben oder abgeändert sind, bleiben sie bis auf weiteres in vorläufiger Geltung.

§ 17.

Mit dem Vollzug dieses Beschlusses der Provisorischen Nationalversammlung ist der Deutschösterreichische Staatsrat betraut.

Auf Grund des § 7 des Beschlusses der Provisorischen Nationalversammlung vom 30. Oktober 1918 über die grundlegenden Einrichtungen der Staatsgewalt wird beurkundet, daß der obenstehende Beschluß von der Provisorischen Nationalversammlung am 30. Oktober 1918 gefaßt worden ist¹⁾.

Der Präsident: Seitz m.p.

Der Staatskanzler: Renner m.p.

Der Staatsnotar: Sylvester²⁾ m.p.

¹⁾ Zur Genese dieses Beschlusses: Adamovich/Funk, Österreichisches Verfassungsrecht, 67-69; Brauneder/Lachmayer, Österreichische Verfassungsgeschichte, 187-188.

²⁾ Dr. Julius Sylvester, 30.10.1918-15.3.1919 Staatsnotar.